



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 31

IMOLA - 28 LUGLIO 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Goletti 6 - Telefono 260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitori L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

GRAVE LUTTO DEL PARTITO E DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO

E' morto il compagno Morandi

L'impegno dei socialisti e dei lavoratori bolognesi di non venir mai meno al Suo comandamento, che era il comandamento per cui Egli era stato con noi, a noi guida in tutte le generose battaglie combattute per la giustizia, la libertà, la pace e il socialismo

Quando, il due aprile scorso, nella sala del Carignano, a Torino, chiudendo la terza seduta del nostro Congresso Nazionale, Rodolfo Morandi concluse il suo memorabile intervento le cui ultime parole furono subissate da un uragano di applausi e tutta l'Assemblea fu in piedi, tributando a lui, pallido e affranto dalla grande fatica oratoria, la più calda e commossa ovazione, che si rinnovò più intensa ancora, malgrado che col gesto, egli invitasse a sedersi, come per placare quella meravigliosa bufera di entusiasmo, noi sentimmo che cosa veramente rappresentava per i compagni l'Uomo che la morte ci ha ora, quasi all'improvviso, crudelmente ghermito.

In quel momento ci parve che veramente il cuore del nostro Partito vibrasse all'unisono con quello di Chi come Rodolfo Morandi, ne aveva saputo esprimere tutti i sentimenti migliori e più alti, cogliendo nella sua dialettica vibrante come non mai lo era stata, quasi il pregio di una luce nuova profettata sull'avvenire del Partito Socialista Italiano, quale difensore eletto e strenuo della classe lavoratrice.

Si era avuta come la sensazione di un nuovo Morandi, in virtù, particolarmente del « pathos » da cui tutto il suo discorso era stato pervaso: ma per chi ben lo conosceva e aveva diviso con lui le ore aspre e serene, quel discorso era stato la più autentica espressione della sua grande anima di filosofo e di poeta che nella consuetudine della sofferenza e del dolore si era temprata e che, pur nella apparente freddezza, era tutta vibrante di amore e di fede.

Pacato e pensoso Rodolfo Morandi esprimeva sempre con la sua parola severa, talvolta disadorna, il dramma di un popolo e di un partito, intensamente vissuti così come gli uomini più eletti vivono le grandi ore della storia.

Rodolfo Morandi sapeva cogliere intensamente tutti gli aspetti della vicenda umana, con quello spirito critico che lo aveva collocato in prima linea nella battaglia politica, così come in prima linea animosamente era stato durante l'epica vicenda della Lotta di Liberazione.

Rodolfo Morandi fedele al principio di rimanere sempre vicino spiritualmente alla classe operaia, aveva compreso che per essa il problema più formidabile è il problema della libertà. « A nulla vale tacere — egli aveva detto a Torino — che al di sopra dei problemi drammatici della occupazione, dell'intollerabile livello di vita della stragrande maggioranza dei lavoratori, dell'incertezza del lavoro, della compressione di cui soffrono la cultura e la scuola, giganteggia il problema della libertà. Allo stesso modo, a nulla vale tacere che, sommo, sovrasta ancora su di esso, il problema della pace... »

azione di base, attraverso la utilizzazione razionale delle inesauribili risorse delle nostre sezioni e dei nostri nuclei. « Impegno, iniziativa, assunzione di responsabilità, slancio della base, questo — osservava Morandi — dobbiamo opporre alla furia beluina che possiede il fronte padronale. Teniamo bene fisso in mente che solo per una parte e non sempre la più importante, la politica si fa nelle aule parlamentari ».

Parole severe, insegnamento austero ed illuminato che non possono non rimanere scolpiti nelle nostre anime e non possono non confortarci nei nostri propositi.

La morte di Rodolfo Morandi che ci coglie impreparati e sgomenti, colpisce crudamente tutti noi, tutti coloro che lo amarono e lo stimarono come un eletto alfiere del nostro ideale e della nostra passione. Egli ci abbandona proprio mentre il nostro Partito cui egli aveva saputo imprimere il severo ritmo organizzativo, sta cogliendo il frutto del suo agire serrato e del suo inesausto ardore.

Esempio di austerità, di rettitudine di inflessibile volontà, Rodolfo Morandi aveva colto soprattutto la esigenza di battersi ad ogni costo per la unità della classe lavoratrice, per far sì che il Partito nostro si consacrasse a quella unità, senza mai piegare un lembo del suo invitto vessillo.

Questo i lavoratori sapevano e sanno: per questo i lavoratori tutti lo amavano, per questo Egli è stato e sarà sempre nel loro cuore memore e riconoscente.

Rodolfo Morandi che sempre aveva tenuto testa arditamente e ardentemente, a costo di ogni sacrificio, a tutte le avversità, a tutti gli ostacoli, a tutti gli avversari e che nelle sofferenze si era temprato, fulgido esempio di dedizione alla causa del riscatto della classe lavoratrice e della dignità civile della Patria, Rodolfo Morandi che pare un sogno di dovere salutare scomparso dalla scena della nostra duratura battaglia è e rimarrà vivo nel nostro spirito, nel fervore di una memoria che ci accompagnerà sino al termine della nostra vita terrena.

Scrivere di Lui oggi, mentre la Sua spoglia inerte giace fra i fiori e le bandiere dei lavoratori, mentre il pianto e l'angoscia ci serrano la gola, è arduo.

Ma non arduo è offrire a Lui, ormai divenuto luce nell'ombra eterna della morte, il voto solenne di non venir mai meno al Suo comandamento che era il comandamento della nostra fede, che era il comandamento per cui Egli era stato con noi ed a noi guida in tutte le generose battaglie combattute per gli umili ed i diseredati, per la Patria, per la Giustizia e per la Libertà.

ROBERTO VIGHI



RODOLFO MORANDI

MORANDI AL XII CONGRESSO PROVINCIALE

“ Fate sempre più forte e più bella l'unità del Partito, ”

Dal discorso pronunciato al XII Congresso provinciale della Federazione Socialista bolognese dal vice segretario del Partito Rodolfo Morandi, nel marzo scorso, estralciamo il seguente brano:

« Non mi è parso di concedere nulla alla retorica, sottolineando il limpido esempio similito morale di questa opera che corona i rilevanti risultati ottenuti da noi nel corso di quest'anno che sono rappresentati dal « numero esito della sottoscrizione Anzani » dall'uscita del Festival Nazionale dalle cifre ben significative che il compagno Armaroli ha potuto portare a questo Congresso riguardo il reclutamento di Partito. Così i socialisti bolognesi, della città e della provincia, hanno dimostrato di saper tenere ben degnamente il loro posto fra le forze di avanguardia di questa capitale morale — intendo la città di Bologna — di questo cuore pulsante — intendo l'Emilia — del movimento operaio e popolare italiano. Onore dunque sia reso ai più modesti nostri militanti di base. Ad essi ed ai loro dirigenti, ai compagni che reggono la Federazione, ai quadri delle Sezioni, dei nostri Nuclei, ai nostri dirigenti sindacali e di massa, vada la gratitudine di tutto il Partito. Custodite, compagni, questa unità, questa coesione, questa quadernità e fatta più salda, custoditela con elevato senso di Partito, con generosità di intenti, con spirito di comprensione, per farle più grande, più bella sempre. Ma, non dobbiamo affardarci nel passato, per ricriminare sol-

tanto; mai dobbiamo iniettare sugli uomini che possono avere errato, per essere stati malamente ispirati, per essere stati fuorviati senza che se ne avvedessero, dalla via giusta. E' la mala fede, è la insidia tesa al Partito che si, debbono essere colpite, come una colpa come un delitto, con la severità necessaria. Per il resto laddove noi troviamo il ricominciamento questo ci deve bastare, e senza che pensiamo di imporre penitenze. Non c'è posto in un partito proletario per le rinvincite e per le rinvalse.

Compagni, risuonerebbero parole stonate, queste mie parole né io mi sarei mai permesso di pronunciare, se non conoscessi l'animo dei compagni dirigenti della Federazione, se non sapessi che lontani lontanissimi sono da intenzioni e propositi tali. E allora, compagni, assieme, andiamo avanti per questa strada della fratellanza, della fiducia, della confidenza reciproca, della dedizione al Partito! »

Ma ci ha insegnato anche, l'esperienza di questi anni, con le cose che ho detto, la buona organizzazione, il metodo razionale di lavoro, quello che si chiama — in gergo di Partito — la disciplina interna, la collegialità. Tutto questo non si ottiene né con la applicazione meccanica, a freddo delle buone formule e dei perfetti schemi che vengono elaborati e tracciati a tavolino, perché si richieda che queste formule, che questi schemi vengano arricchiti da un contenuto vivo, vengano mossi, animati da una energia insostituibile che è non soltanto l'attaccamento al Partito, la fede che si porta alle nostre dottrine, a quel domani per

il quale lavoriamo, ma anche e soprattutto la partecipazione viva ed attiva di ogni giorno, di ogni ora, della base, delle nostre organizzazioni di base al lavoro ed alla politica del Partito. E voi, che questa strada avete così felicemente imboccata, proseguite per questa strada, poiché essa è la strada segnata oggi in tutto il Partito; ed io non dubito che questa indicazione sarà affermata, in forma solenne, al Congresso Nazionale. Proseguite proponendo di portare a progresso ed avanzamento decisi e rapidi — poiché il tempo non attende — le nostre organizzazioni di base, le nostre Sezioni, i nostri nuclei per far sì che queste organizzazioni diventino, in misura sempre maggiore, capaci di critica, di iniziativa propria.

Dobbiamo guardarci dal fatale errore in cui potremmo incorrere abbandonandoci a calcoli troppo sottili (il machiavellismo è sempre un cattivo consigliere — nonostante quel che ne dice la letteratura — è un cattivo consigliere della politica). Se, per avere uno spiraglio che si chiuderrebbe immediatamente all'indomani, su di noi, pensassimo di alimentarci soltanto le speranze e le illusioni nei nostri avversari, che possa essere incrinata la solidarietà e l'unità delle forze operaie e popolari del nostro paese. Questo è un dato storico, è il dato storico della lotta antifascista, e non c'è forza al mondo che possa far girare all'indietro, sulla ruota della storia, per questo, e non soltanto per nostra fallacità mentale, noi diciamo che è un dato che non si può mettere in discussione.

E, in definitiva, è inutile e stupido chiederci di metterci ginocchioni, chiederci la resa quando noi ci sentiamo più forti di voi, se non altro perché siamo uniti, mentre voi siete divisi, se non altro perché siamo sinceramente radicali agli interessi, ai bisogni delle masse, e non del delle masse soltanto, ma di tutte le masse lavoratrici della nostra nazione!

E dobbiamo, per questo, guardarci dal non trattare i problemi gravissimi che incombono dall'esterno sulla vita della Nazione. Nostro compito è tutto l'opposto; quello di dare piena consapevolezza alla popolazione, dell'estrema serietà che hanno questi problemi. Dobbiamo, sì, muovere dai problemi concreti che interessano le fabbriche, i comuni, le aziende, dalle prospettive più prossime, ma non dobbiamo mai mancare, nella nostra propaganda, di trattare questi problemi.

A nulla vale sottacerlo, è un inganno che consumeremo verso noi stessi, a nulla vale sottacerlo che, al di sopra anche delle questioni drammatiche — per drammatiche che siano — della occupazione, dell'elevamento del tenore di vita dei lavoratori, della giusta causa, sta ed incombe oggi il problema della libertà e, sommo su tutti, il problema della pace. Per nessuna ragione noi possiamo rinunciare, anche per un solo momento, ad agire su queste due grandi leve, della rivendicazione della libertà e della difesa strenua, attiva, della pace; poiché non è vero che le masse cattoliche, la stessa base democristiana, non siano sensibili a questi interessi ».

del Partito socialista » e fu corrispondente di alcuni giornali stranieri. Direbbe il « Fronte Rosso », collaborò assiduamente a « Politica Socialista ». Ma l'attività organizzativa doveva ricondurre in Italia, dove fu arrestato nell'aprile del '37 e deferito al tribunale speciale, imputato di ricostituzione del Partito socialista e di cospirazione al danno dello Stato. La condanna fu a dieci anni di reclusione, che non scontò interamente perché, come gli altri condannati politici, fu liberato dopo il 25 luglio del '43. Era malato. Il carcere aveva minato la sua fibra, gli aveva leso i polmoni, ma era un combattente. L'Italia precipitava nella crisi più spaventosa della sua storia, la battaglia era per la vita o per la morte, per la democrazia o per la tirannide; e Morandi non si tirò in disparte, ma rispose ancora una volta generosamente alla chiamata del socialismo. Assunse la direzione del Partito, ma l'armistizio del settembre e l'occupazione nazista ne spezzarono l'opera all'inizio. Ritornò in Svizzera, riallacciò le file dell'antifascismo, gettò le basi di una nuova organizzazione clandestina, rimpatriò clandestinamente nel giugno del '44 per assumere la segreteria del Partito in Alta Italia. A Torino fu tra gli organizzatori dello sciopero insurrezionale e dell'ultima e più acuta fase della Resistenza; e per unanime decisione di tutti i partiti impegnati nella lotta clandestina fu chiamato a presiedere il Comitato di Liberazione Nazionale A.I.

Segretario del Partito dopo la Liberazione fino all'aprile del '46, deputato alla Costituente, ministro dell'Industria e Commercio nel primo ministero repubblicano presieduto da De Gasperi, dal giugno del '46 al maggio del '47, nel '48 senatore di diritto per aver sofferto sei anni di carcere politico, la sua azione è particolarmente legata alle vicende interne del Partito. Nessuno tenora con quanta energia, con quanto coraggio e sapienza egli abbia operato per riassetto il Partito dopo la secessione socialdemocratica, per il suo rafforzamento ideologico, per legarlo sempre più efficacemente a quella politica unitaria, che da alcune parti ci viene rimproverata, appunto perché da essa dipende la unità delle masse popolari e della classe operaia. Per questa politica di unità, essendo nella primavera del '48 a Londra per presenziare a capo della delegazione del P.S.I. alla conferenza del Comisco, abbandonò la sala dei lavori per sostenere la separazione del nostro Partito dalla Internazionale socialdemocratica.

L'ultimo suo impegno fu per l'organizzazione, il consolidamento, lo sviluppo del Movimento Giovanile. Al VI Convegno della Gioventù Socialista, a Perugia, nei primi giorni di luglio, egli pronunciò l'ultimo memorabile discorso. Parlò ai « suoi » giovani a lungo. Non sapeva, nessuno sapeva che quelle parole avessero il valore di un testamento che non potrà mai più ripetersi, ma durerà sovrano e ammirabile in tutti i giovani che lo hanno raccolto, in tutti i socialisti italiani.

Imponenti onoranze funebri al senatore Ruggero Grieco

A nome del P.S.I. l'estremo saluto è stato recato dal Senatore Alceo Negri



Il 23 luglio, all'ospedale di Massalombarda, ove era stato ricoverato in seguito a grave malattia che l'aveva colpito nel corso di una manifestazione, è deceduto il compagno senatore Ruggero Grieco.

Non appena si era diffusa la ferale notizia centinaia di personalità, segretari delle federazioni comuniste e socialiste, sindaci, assessori comunali e provinciali, segretari di Camere del Lavoro e di organismi mutualistici, esponenti delle organizzazioni giovanili, di massa e dell'ANPI sono confluite a Massalombarda da tutta Italia e particolarmente dall'Emilia.

Fin dalle prime ore del pomeriggio di domenica migliaia di contadini e di braccianti sono arrivati in bicicletta dai dintorni: in breve tempo, Piazza Matteotti, di fronte alla residenza municipale ove era stata allestita la camera ardente, era stipata di lavoratori.

Alle 18.30 la salma veniva trasportata a spalle dagli onorevoli Boldrini, Cicalini, dal segretario nazionale della Federbraccianti, Luciano Romagnoli, dal sindaco di Bologna, on. Giuseppe Dozza e dal segretario della Federazione bolognese del P.C.I., Enrico Bonazzi, nella vicina piazza Mazzini, preceduta dalla banda di Consellese e seguita da una teoria interminabile di corone di fiori e di bandiere rosse fra le quali quelle della Federazione provinciale bolognese del P.S.I.

In Piazza Mazzini — la stessa ove il senatore Grieco pronunciò il suo ultimo discorso — il sindaco di Massalombarda, Oreste Zini, con voce stretta da un gruppo di piano, ha rivolto al defunto il saluto dei lavoratori e dei cittadini massesi. Il senatore Alceo Negri, a nome del Partito Socialista Italiano, ha recato il cordoglio di tutti i socialisti «al valeroso combattente caduto qui, fra i suoi lavoratori, mentre si ap-

prestava a approfondire per loro la sua esperienza di grande dirigente delle battaglie contadine».

Infine il senatore Umberto Terracini ha pronunciato una alta e toccante orazione funebre rievocando la vita, l'opera e le lotte del grande scomparso.

«A simbolo e a suggerimento di quest'opera — ha detto il sen. Terracini — Grieco ha concluso qui, quella sua vita, fra i lavoratori dei campi, i cui volti riflettevano la fatica delle loro lunghe giornate. Prima di giungere qui, sulla piazza di Massalombarda, il suo sguardo aveva spaziato per i campi di questa terra, si era posato su questo panorama dei suoi studi e delle sue meditazioni».

Terminata l'orazione funebre, si riformava il corteo che percorreva Corso Garibaldi, Corso Battisti, Corso Martiri della Libertà, Corso Vittorio Veneto, Viale Zaganella, attraverso il centro cittadino pavesato di bandiere tricolori a tutto. Alle ore 20 in località Panchette, il corteo funebre, seguito da dieci macchine su cui avevano preso posto parlamentari e dirigenti del P.C.I., al quale lo scomparso apparteneva, ha proseguito alla volta di Roma, ove è stata tumulata la salma.

Peggiorare della precedente la nuova legge sugli affitti

Le recenti disposizioni aggravano anziché risolvere la grave crisi degli alloggi

Da ormai dieci anni il grande conflitto mondiale che ha devastato l'Europa è cessato e l'inquinato italiano aspettava, finalmente, una legge, che rendesse possibile effettivamente una graduale normalizzazione della tragica situazione creatasi in seguito alle distruzioni ed alla paurosa miseria causate dalla guerra.

Si è risposto alle sue aspettative emanando la legge 1.º giugno 1955, legge che, purtroppo, ripete ed aggrava i difetti di quelle che l'hanno preceduta mirando, come le altre, a due scopi principali: concedere ai proprietari lo sblocco degli affitti nel maggior numero di casi possibili; dar facoltà ai proprietari medesimi di aumentare ancora i canoni nella misura più alta e nel modo più indiscriminato possibile.

Dalla Liberazione in poi le varie leggi sugli affitti hanno avuto di mira due obiettivi per accedere alle pressioni dei grandi proprietari e degli speculatori, minacciando sempre più gravemente le migliaia di famiglie italiane a basso reddito.

Non si sono volute ascoltare le richieste, le invocazioni delle migliaia di senza tetto, dei disoccupati, dei pensionati di tutti coloro che stentano a quadrare il magro bilancio familiare e per cui la casa, il pagamento del canone di affitto sono divenuti incubi paurosi.

Eppure in tutti i paesi d'Europa che la guerra ha devastato esiste il regime vincolistico delle locazioni in modo più severo che da noi. In Austria, ad esempio; il vincolo colpisce non i contratti, ma addirittura le case di vecchia costruzione, in modo che se un appartamento di vecchia costruzione si rende libero, esso non diventa sbloccato, come di noi, non ne dispone cioè il proprietario, aumentando l'affitto come vuole, ma una commissione comunale che lo deve assegnare ad un senza tetto.

In Inghilterra poi vi è una disposizione che vieta ai proprietari di richiedere agli inquilini il rilsicco degli appartamenti anche dimostrando di aver bisogno di andarli ad occupare personalmente, se non li hanno acquistati prima del 1.º settembre 1939.

Ora se si pensa che in Italia, con l'art. 4 della legge 23 maggio 1950, si è concesso la cessazione della proroga ai proprietari quando siano decorsi appena tre anni dal-

l'acquisto, ed, in certi casi, anche solo 18 mesi, si vede quale diverso metro si è usato nel nostro Paese che è uno dei più devastati.

La disposizione dell'art. 4, della legge 23 maggio '50, ha aperto una grande breccia nel regime vincolistico, breccia che continua ad essere aperta ed attraverso la quale fluiscono gli sfrattati a catena contro gli inquilini più poveri che non sono in grado di acquistare l'appartamento che occupano ed impotenti a difendersi, se lo vedono vendere sotto gli occhi, sentendosi immediatamente dire dal nuovo proprietario: «ricordati che tra 18 mesi (è sempre il termine più breve che viene invocato) te ne devi andare!» Andare va bene, ma dove?

Dove sono le case che le migliaia di famiglie italiane a basso reddito possono prendere in affitto?

Aiutare la ricostruzione delle migliaia di case distrutte dalla guerra, aiutare realmente e veramente, incrementare l'edilizia popolare per andare incontro alle necessità degli sfrattati, dei sinistrati, degli operai, degli impiegati, non è stato ritenuto in Italia un dovere, ma una necessità sociale.

E così a dieci anni dalla fine della guerra la situazione di abitabilità in tutto il Paese è tragica, direi quasi paurosa; un fabbisogno di dieci milioni di vani, quattro milioni di famiglie che aspettano da anni una abitazione che meriti il nome di casa, ad un prezzo accessibile.

Nella nostra Bologna 3.800 famiglie sono ancora costrette a vivere in baracche, cantine, granai, centri profughi ed altri locali di fortuna. Più e più volte abbiamo ripetuto questa amara verità; in Italia decreti e leggi hanno provveduto solo ad aumentare il reddito dei padroni di casa e degli speculatori, a spese del meno abbienti.

Infatti in nome del «liberismo» si è lasciato costruire case a tutti come e dove volevano.

Non si sono assolutamente voluti fare organici piani di ricostruzione popolare, che si completassero e si armonizzassero con le leggi sugli affitti, in modo tale che allo sblocco si giungesse, quando, a mezzo di tali piani, si fosse assicurata una casa a tutti.

Così è logicamente avvenuto che le scarse disponibilità di materie prime, le sovvenzioni statali, il credito limitato, tutti i mezzi di produzione sono stati accaparrati dalla speculazione privata che ha costruito solo ed unicamente case per i ricchi, con canoni alti che le migliaia di famiglie italiane senza tetto e sfrattate non possono prendere in affitto. E così assistiamo all'assurdo che in Italia, di fronte a 4 milioni di senza tetto, si hanno oltre due milioni e mezzo di vani vuoti (8.587 solo qui a Bologna) perché troppo cari ed inaccessibili a chi con tanta angoscia invoca un riparo per sé e la propria famiglia.

Ed anche la nuova legge sugli affitti, ripetiamo, non si preoccupa affatto di ciò e minaccia ancora una volta il gran numero di famiglie a basso reddito stabilendo:

- un nuovo aumento dei canoni;
- il continuare a favorire, anziché a limitare, gli sfrattati;
- la riduzione delle proprie proroghe da concedersi agli sfrattati.

Non è chi non veda come queste disposizioni vadano ad aumentare la miseria di tanti italiani (operai disoccupati, impiegati a basso reddito, pensionati ecc.).

Si attua un aumento del 20% per sei anni consecutivi, aumento calcolato ogni qualvolta sul canone pagato l'anno precedente, talché nel 1960 il canone viene più che moltiplicato.

Si dà, col famoso art. 3, facoltà al proprietario di chiedere persino un aumento del 100%, ogni anno, solo che egli ritenga il contratto bloccato troppo oneroso per le sue condizioni economiche.

E l'art. 3 è stato come un invito a nozze per i proprietari, le richieste di aumento del 100% piovono a catena inesauribilmente!

Ma la legge può portare anche una nuova e più triste sorpresa agli inquilini, agli sfrattati, con l'art. 4.

Esso infatti stabilisce che il Pretore potrà, sì, dare una proroga di 3 mesi a due anni allo sfrattato, ma nei luoghi ove vi sia «penuria di abitazione particolarmente rilevante» e che saranno indicati con apposito decreto.

Quali saranno questi Comuni?

Si terrà conto veramente della penuria di abitazioni popolari, per la povera gente, o si dirà che dove vi sono tante case sfitte, perché di lusso, perché troppo care, non vi è più penuria di abitazioni?

Questi sono interrogativi gravi che dovrebbero rendere pensosi tutti gli inquilini, quelli che sono già in causa col padrone di casa, e quelli che, con tutta probabilità, lo saranno assai presto.

Lo scopo è ormai chiaro a chiunque non voglia negar l'evidenza.

Si vuol giungere allo sblocco senza sanzionario con apposita disposizione di legge.

Non si ha il coraggio di emanare una legge che apertamente lo sblocco dichiari, ma si tende a giungere ad esso creando una situazione di fatto attraverso centinaia di sentenze di sfratto che vengono emanate con ritmo sempre crescente, ed attraverso centinaia di aumenti applicati nel massimo consentito dalla legge.

Gli inquilini dovranno difendersi giudizialmente ed avranno così a loro carico anche le spese, non indifferenti del processo.

Ma quando il giudizio è cominciato, data la larga tendenza della giurisprudenza, ad applicare le disposizioni di legge sempre con maggior benevolenza a vantaggio dei proprietari, poche speranze restano all'inquilino. Si profila per la ripresa dell'attività giudiziaria, dopo le ferie estive, una massiccia azione dei proprietari.

Non attendano gli inquilini a difendersi nelle aule giudiziarie; si uniscano prima per far sentire la loro voce di protesta, per richiedere che gli aumenti siano applicati nella misura minima e non nella massima, per far sì che le proroghe vengano concesse in tutti i comuni, ove vi sia realmente scarsità di alloggi popolari e siano concesse per il termine maggiore, previsto dalla legge.

E chiedono soprattutto che si attui finalmente una vera edilizia popolare e si aiutino, non si ostacolino, come è avvenuto qui in Bologna, le amministrazioni democratiche ad attuarla.

Se il Comune di Bologna fosse stato aiutato e non ostacolato nella esecuzione del piano formulato nel 1953 per la costruzione di 2.500 appartamenti popolari, la crisi sarebbe già risolta, nella nostra città. Ed è con vera malafede che si agisce quando da un lato ci si disinteressa o si arresta l'iniziativa dell'Amministrazione comunale, dall'altra si dice agli sfrattati: andate in Comune, è esso che deve provvedere.

Pensino a tutte queste cose gli inquilini!

In loro difesa per il raggruppamento degli scopi di cui sopra, l'Unione Nazionale Inquilini Senza Tetto (U.N.I.S.T.) sta svolgendo una larga azione che va da quella svolta dai deputati e senatori nei due rami del Parlamento, a quella svolta dai suoi legali nelle aule giudiziarie, a quella svolta dai suoi soci che uniti fiancheggiavano ed appoggiano ogni proposta, ogni iniziativa atta a rendere meno dura e meno triste l'avvenire dell'inquilino italiano.

Nell'UNIST tutti gli inquilini dovrebbero convergere senza attendere per andare ad essa che giunga loro lo sfratto intimato dal proprietario.

Occorre prevenire i mali, non attenderli.

Piera Angeli

AD OPERA DEGLI ESPORTATORI E DEI GROSSISTI

Nel settore ortofrutticolo si viola la legge e il buoncristiano

Multate cento operaie di 500 lire a testa per una mezza mela trovata in un gabinetto - Parole triviali all'indirizzo delle lavoratrici

Sono circa 3.000 le lavoratrici stagionali ortofrutticole della nostra provincia, che la settimana scorsa sono scese in sciopero per 12 ore.

Da tempo le lavoratrici ortofrutticole si battono per avere migliori condizioni di lavoro e di retribuzione, ma si sono sempre scontrate con l'intransigenza padronale che, o con il pretesto che a Bologna le tariffe salariali sono più alte che nelle altre province dell'Emilia (cosa che non risponde al vero), o trincerandosi dietro l'affermazione che nel settore vi è un aumento di crisi; hanno continuato a respingere le giuste e umane richieste.

Per quanto si riferisce alla prima affermazione dei padroni, le cifre ed i dati che sottolenciamo sono una chiara e precisa smentita. Infatti mentre a Bologna città il salario è di 122 lire l'ora e in provincia di 117 lire l'ora, a Modena città è di 137 lire l'ora e a Modena provincia 121,65 lire l'ora, a Ferrara provincia 118 lire l'ora, a Ravenna provincia 119 lire l'ora, a Forlì provincia 119 lire l'ora.

Per cui dobbiamo affermare invece, che a Bologna e provincia il salario delle lavoratrici ortofrutticole, è il più basso di tutta la regione.

Se è vero invece che esiste una crisi nel settore commerciale per quanto si riferisce alle esportazioni, questo non vuol dire che il peso di tale situazione debba ricadere sui lavoratori o possa essere risolta mantenendo dei salari di fame ai lavoratori; ma la si deve risolvere invece nell'interesse comune dei lavoratori e dei padroni, chiedendo al governo di fare una politica di libero commercio con quei Paesi che sono, e sono sempre stati i nostri naturali mercati di scambio e di scambio.

Le lavoratrici ortofrutticole intendono quindi continuare la lotta intrapresa per rivendicare:

- 1) l'aumento del salario di 8 lire orarie per tutte le lavoratrici della città e della provincia, per giungere ad una tariffa unica;
- 2) l'applicazione della scala mobile;
- 3) l'estensione del sussidio di disoccupazione anche alle lavoratrici stagionali che lavorano meno di 6 mesi l'anno.

Sono richieste sulle quali le lavoratrici ortofrutticole intendono quest'anno battere sino in fondo, ed a Bolo-

gna hanno già fatto sentire ai padroni il loro ammonimento con un primo sciopero di 12 ore, e se entro il 25 luglio, i padroni non si decideranno ad incontrarsi con le organizzazioni dei lavoratori, scenderanno nuovamente in sciopero, e questa volta in tutta la regione.

I commercianti di fronte alle richieste presentate gli anni precedenti dai lavoratori delle singole province per il rinnovo dell'integrativo provinciale, rispondevano esprimendo il parere che sarebbe stato utile arrivare ad un integrativo regionale; quest'anno i lavoratori hanno presentato la richiesta per un integrativo regionale, ma si sono sentiti rispondere che è impossibile discutere sul piano regionale perché la differenza esistente tra una provincia e l'altra è troppo alta.

Pertanto le lavoratrici, visto che si tenta da parte dei padroni, di giocare a rimpiantito, hanno deciso di dire loro una ferma e chiara parola dimostrando che non sono disposte a lasciarsi prendere «per il naso», ed imporranno ai padroni l'incontro per arrivare ad una soluzione delle loro richieste.

È assurdo pensare che debba esistere un integrativo provinciale nel quale si prevede per le lavoratrici ortofrutticole che lavorano in provincia, 5 lire in meno di quelle che lavorano in città. Ciò significa che ad una categoria di lavoratrici che svolgono lo stesso tipo di lavoro, compiono le stesse gravose fatiche, hanno la stessa capacità di produzione, vengono usati due tipi di trattamento salariale, superiore per quelle che svolgono il loro lavoro in città, inferiore per quelle che svolgono tale lavoro in provincia. I commercianti sostengono che ciò è giusto perché la vita in provincia è meno cara e perché in provincia si mangia e si consuma di meno.

A parte il fatto che l'aumento del costo della vita (vedi ad esempio di recente l'aumento del pane e della pasta), avviene nella stessa maniera in città e in provincia, a parte il fatto che le lavoratrici consumano di più nella misura che guadagnano di più; noi pensiamo che non si può accettare un principio che tende a svalutare il lavoro che in città o in provincia compie il lavoratore o la lavoratrice di una stessa categoria. Partendo da un



Giovani lavoratrici intente alla scelta ed all'imballaggio della frutta.

critério di questo genere a mente varrebbero le lotte sostenute da decenni dai lavoratori per i contratti collettivi di lavoro che tutelano nel loro complesso le varie categorie. Ciò oltre ad essere antisindacale, è profondamente anticostituzionale poiché viene a ledere il principio: «a uguale lavoro, uguale salario», inteso non solo per i salari maschili e femminili, ma per i salari dei lavoratori e delle lavoratrici di una stessa categoria, di uno stesso complesso, di una stessa fabbrica.

Il rinnovo e l'aggiornamento dell'integrativo si pone quindi nel modo più urgente. Ma le lavoratrici ortofrutticole lottano anche contro gli arbitri, le violazioni, le discriminazioni; possiamo affermare che in questa categoria vige ancora il concetto della «libera scelta», esse infatti in casi molto rari vengono avviate al lavoro tramite l'Ufficio di Collocamento, ma in forma individuale, discriminata; inoltre, garanzia per lavorare, è il pos-

sedere la tessera della C.I.S.L. o l'impegnarsi a prenderla, così infatti si usa, ad esempio, alla ditta Rapalli di Bologna. Sempre in questa ditte il rispetto e la dignità delle lavoratrici vengono continuamente offesi e calpestati.

In una lettera di adesione inviata all'Assise della Libertà, da un gruppo di lavoratrici dell'azienda Rapalli, si legge infatti:

«Essendo il nostro un lavoro stagionale, il padrone ha la possibilità all'inizio di ogni stagione, di assumere il personale che più gli aggrada, ne consegue che quelle lavoratrici che per un motivo o per l'altro hanno dimostrato di non accettare supinamente la volontà padronale ed il suo dispotismo, non vengono riprese.

«Vi sono dei periodi (in particolare quando vi è la esportazione) nei quali vengono imposte 15-16 ore di lavoro giornaliero e si resta 6-7 ore senza prendere cibo e gual a chi è sorpreso a mangiare un pezzo di pane. Quando si arriva alle ore piccole

e per la stanchezza le operaie non reggono più, vengono interpellate con parole triviali che offendono anche la loro moralità.

«...Al mattino, dopo aver cessato il lavoro alle 24 o alle 11, se il proprietario ritiene che le operaie non lavorino in fretta, sono redarguite con frasi come questa: — Cosa fate alla notte, invece di dormire andate in giro per le mura?

«...Il ritmo di lavoro è infernale, per tutta la giornata non solo vi sono i sorveglianti, ma gli stessi padroni sorvegliano le operaie.

«...Non si lesinano le multe di 100 o più lire qualora si ritiene che si è sbagliato a selezionare la frutta o per altri futuri motivi. La cosa più vergognosa però è avvenuta con la multa di L. 500 inflitta ad ogni operaia, perché riprendendo un gabinetto otturato fu trovata una mezza mela. La multa per risciacquare i danni dell'azienda era stata applicata a tutte le 100 operaie.

Lola Grazia

(continua in 2.a pag.)

L' "Avanti!", primigenio

Breve storia del settimanale fondato da Andrea Costa a Imola nel 1881, trasferito quindi a Cesena e riportato l'anno seguente nella città del padre del socialismo italiano

Andrea Costa, tornato dall'esilio e dalla prigionia di Francia nel luglio del 1879, dove aveva lungamente meditato sui casi occorsi fino allora e sugli insuccessi della Internazionale libertaria-bakuniniana, indirizzava una lettera « Agli amici di Romagna », con cui illustrava le ragioni ideologiche e tattiche per cui credeva che dall'anarchia si dovesse passare al marxismo collettivista, però sempre con prassi rivoluzionaria. Dando sorpresa, adegno e minacce degli ex compagni, i quali non si peritarono di attribuire la causa del « tradimento » di Costa all'influenza per essi malificata di Anna Kulsciof, la quale gli era stata compagna d'esilio.

Allora Andrea Costa, sia per difendersi dalle accuse, sia per meglio divulgare le idee rivoluzionarie, sia soprattutto per annodare le file del movimento troppo sparse e troppo incerte, pensò di fondare un giornale in Imola, che servisse anche per Bologna, per la Romagna e per le altre Regioni d'Italia e di Europa, dove la Internazionale secessionista-bakuniniana, fondata nel 1872 (in contrapposizione della Prima Internazionale di Londra del 1864), avesse delle ramificazioni.

Ed allora, il 30 aprile 1881, Andrea Costa, con l'ausilio materiale e morale di pochi fidi, fondò l' "Avanti!", presentandolo con un articolo che cominciava con le fatidiche parole: « Avanti, alla luce del sole e a bandiera spiegata », e si chiudeva con la frase: « Coraggio e avanti: ci accompagnano i voti di milioni di oppressi ».

L' "Avanti!" portava la testata: Imola-Bologna, periodico socialista settimanale, abbonamento annuo L. 4, un numero cent. 5.

Si stampava in Imola, presso la Lega Tipografica, e ne era redattore responsabile Adamo Mancini, bella figura di combattente dell'idea libertaria, imolese egli pure.

Fino dal primo numero il giornale fu ricco di corrispondenze dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dalla Russia, ove infieriva la selvaggia reazione dello Zar Alessandro III.

Il movimento operaio socialista italiano era illustrato da una fitta rete di corrispondenze da Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Vigevano, Livorno, Torino, Roma, Napoli, ecc.

Archieva il giornale una geniale bibliografia di opere italiane e straniere sul pensiero rivoluzionario.

Ma il primo numero venne subito sequestrato, perché « offendeva la inviolabilità del diritto di proprietà e provocava l'odio fra le varie classi sociali ». Rispondeva Andrea Costa nel secondo numero: « Imperversi la burrasca! Noi guardiamo all'avvenire e procediamo avanti ». E Adamo Mancini soggiungeva: « Negateci pure i nostri sacrosanti diritti, metteteci pure il bavaglio alla bocca, ammoniteci, sorvegliateci, inviateci per anco a domicilio coatto: questi inutili spauracchi non varranno a farvi evitare un avvenimento che sarà fatale alla vostra dominazione ». Sante parole... ma Adamo Mancini venne arrestato.

Il giornale però corse serentamente dovunque e fu spedito per posta anche agli avversari, tanto che (e questa è carina!) il marchese Luigi Zappi, uno dei capi della consorte imolese, mentre stava mignuamente leggendo l' "Avanti!" sulla pubblica via, se lo vide strappato di mano da un poliziotto, e poco manco che non finisse in prigione!

Ma i sequestri colpivano tutti i numeri, rendendo difficile la vita del giornale, tanto che Costa, vista la persistenza cieca ed accanita delle cosiddette autorità preposte all'ordine, sospese la pubblicazione dell' "Avanti!" e passò nel luglio 1881 a Cesena per dirigerne il « Catina », settimanale locale, in cui cominciò a porre le prime basi per la costituzione in Romagna il Partito Socialista rivoluzionario.

Poi, sempre dalle colonne del « Catina », riuscì nel tentativo di completare la paci-

ficazione fra socialisti e repubblicani; pacificazione da lui iniziata fin da quando, nel 1872, aveva fatto cadere il coltello dalle mani dei romagnoli.

« Siamo due Partiti diversi, quindi niente fusione (scriveva Andrea Costa); ma siccome siamo entrambi democratici, procediamo parallelamente e in accordo per liquidare l'attuale forma di società; separati non vinceremo il nemico comune; uniti nella azione lo vinceremo ».

Per virtù della sua indefessa propaganda, nell'agosto 1881, da un Congresso tenuto in Cesena stessa, usciva il Partito Socialista Rivoluzionario. Così si passava dall'indeterminato operismo al partito politico, quale bevito, quale leva, quale guida della classe lavoratrice.

Dopo quattordici numeri del « Catina » tutti sequestrati, Costa riprendeva in Cesena, il 21 agosto 1881, la pubblicazione dell' "Avanti!" interrotta ad Imola; ma i sequestri continuavano a fioccare, cosicché Costa ironizzava: « E c'è chi dice (alludendo alla frazione anarchica) che l' "Avanti!" è un periodico legale! Oh, santa semplicità ».

In un supplemento al n. 16 dell' "Avanti!", Costa espone il programma del nuovo Partito. Vorrei riprodurlo: sarà per un'altra volta. Basti che vi dica che esso è un monumento di umanità, di sapienza, di ideologia marxista, di tattica organizzativa, dal quale si è poi largamente attinto per la compilazione dei programmi successivi, a cominciare da quello di Genova del 1892, con cui nacque il Partito Socialista, libero dalla frazione anarchica che ne usciva per costituire un suo particolare movimento.

Nel settembre 1881 fu dal-



Dopo le edizioni imolesi e cesenati dell' "Avanti!" il periodico socialista risorse a Roma nel 1884. Ecco il primo numero del 6 aprile. Questa riedizione ebbe però corta vita: fu solo dodici anni dopo che poté sorgere, con carattere quotidiano, a Milano il giornale dei socialisti italiani.

L' "Avanti!" intraprese la campagna contro le garantizie papali e contro la Chiesa in genere, la quale pure si dimostrava acerrima nemica del Socialismo e dei socialisti. Tanto che Costa, per ritorsione, dettava parole accese come queste: « Bisogna ribellarsi al prete che ci ruba l'intelligenza ed alla borghesia che ci ruba il frutto del nostro lavoro ».

Finalmente, il 30 aprile 1882, col n. 8 dell'anno secondo, l' "Avanti!" tornava da Cesena ad Imola; e siccome la corrente partecipazionista alle battaglie elettorali ebbe il sopravvento, si iniziò una campagna propagandistica per presentare candidati del popolo (in accordo con gli altri partiti della democrazia) alle elezioni politiche che avvenivano ancora col vecchio sistema dello scrutinio di lista.

E proprio per merito dell' "Avanti!", che condusse una

lotta meravigliosa, Andrea Costa, che aveva compilato un programma elettorale il quale non ha nulla da invidiare a quelli che si compilarono oggi, fu portato candidato, nelle elezioni generali del 22 ottobre 1882, nel secondo collegio di Bologna e nel secondo collegio di Ravenna. A Bologna cadde per pochi voti, ma a Ravenna trionfò con 3.654 voti dati dai socialisti, repubblicani e democratici.

Così entrava in Parlamento il primo Deputato socialista; ma l' "Avanti!", la settimana dopo (29 ottobre 1882), cessava le pubblicazioni perché Andrea Costa doveva assumere altro lavoro ed altre responsabilità.

L' "Avanti!" tentò di rinascere in Roma nel 1884; ma se ne pubblicarono soltanto pochi numeri, e poi morì; per risorgere, grande e duraturo, dodici anni dopo.

Silvio Alvisi

Un'opera narrativa discussa nel luogo ove è ambientata

Presentato al pubblico in una serata culturale il romanzo di Giorgio Ognibene « Amore a Pianoro », - Annunciato dal Sindaco un premio letterario dedicato ad un racconto sull'Appennino

A 13 Km. da Bologna, sulla strada della Futa, un ridente centro è risorto dalle rovine di quella che fu la vecchia Pianoro, distrutta dalla guerra: il fronte stazionò a lungo nell'inverno 1944-45 nelle vicinanze.

Pianoro nuova attempa una rinnovata volontà di vita, una fervida ed appassionata volontà di rinascita, di progresso; nuove aspirazioni, nuovi bisogni che hanno fatto e fanno della cittadina sorta sulla grande arteria toscano-emiliana un nucleo vitale e operoso; con le macerie di sepolta l'immagine di una Pianoro sonnambolica e ferma nel tempo, proprio come tanti altri paesi della nostra montagna. In questo paese lo scrittore bolognese Giorgio Ognibene ha ambientato un suo romanzo, anzi il suo primo romanzo, impregnandolo sulle comuni vicende degli abitanti di Pianoro, naturalmente di una Pianoro « vista » dallo scrittore e perciò tutta inventata anche se usualmente viva e vera. La

narrazione si svolge tra gli anni della guerra di Abissinia ed i giorni immediatamente seguenti alla Liberazione.

La letteratura realista trova ispirazioni negli uomini e nelle cose di tutti i giorni; una buona occasione quindi di discutere un romanzo di questo tipo nel luogo ove l'autore l'aveva ambientato si presentava con la pubblicazione, avvenuta per i tipi delle « Edizioni Avanti! » del romanzo di Ognibene e così lunedì sera, al cinema Igea di Pianoro, dinanzi ad un pubblico di abitanti del luogo, detta occasione, (poiché non sono certo molte le opere narrative ambientate nella nostra provincia) è stata colta con soddisfazione da tutti.

Un dibattito vero e proprio non si è avuto come si sperava, e ciò forse principalmente per la innata ritrosia dei montanari, che molte cose avevano a dire del romanzo e che hanno certo tacuto, ma comunque un primo incontro diretto, uno dei pochi effettuati nella nostra provincia e forse uno dei primi di questo tipo in tutto il Paese, con i lettori-protagonisti (almeno in potenza) del romanzo, si è verificato. Così a fianco di illustri professori di Università come Giuseppe Saitta, di scrittori come Meluschi e studiosi come Picardi, si sono trovati uomini semplici come l'operaio Fiori che aveva fatto 50 Km. in motocicletta per venire a conoscere l'autore, fin da Imola; in questa atmosfera il sindaco Mucchi, attestando ancora una volta l'interesse per le cose di cultura e lo slancio e la capacità delle amministrazioni democratiche, ha annunciato lo costituzione di un premio letterario di 100.000 lire, ad opera del Comune di Pianoro, dedicato ad un racconto ambien-

tato sull'Appennino, premio da assegnarsi nel prossimo anno.

Migliore iniziativa non poteva coronare questa prima manifestazione che ha aperto nuove prospettive allo sviluppo della volgarizzazione della cultura ed all'incontro diretto tra pubblico e artisti, tra scrittori e popolo.

e. c.

UN LIBRO DI R. BUSCAROLI

L'arte di Melozzo da Forlì e i suoi problemi

Per i tipi della Casa Editrice « Athena » di Bologna è uscito in questi giorni il volume « Melozzo e il mezzogiorno » di Renato Buscaroli (pag. 191 con 127 ill. in 98 tavv. f. t. L. 3500) che, aggiornando tutti i problemi gravitanti attorno al grande pittore romagnolo, porta un chiarimento definitivo tanto sulla sua formazione quanto sull'insegnamento da lui lasciato in scoloriti diretti o indiretti o in artisti che, in un determinato momento della loro attività, in ogni regione d'Italia, a lui guardarono come ad una fonte di rinnovamento: Giovanni Santi ed Evangelista di Pian di Melego, Giusto di Gand e Pietro Berruguete, il Bramante e il Bramantino, Bernardino e Francesco Zaganelli e il Palmezzano, Lorenzo da Viterbo ed Antoniazio Romano, Giovanni Maria Falconetto e Lorenzo Lotto, Antonio Liberì, Andrea Delitto e Saturnino Gatti, Cola dell'Amatrice. Presentate le testimonianze ed i riconoscimenti che a Melozzo diedero scrittori contemporanei o di poco posteriori, quali Giovanni Santi, Luca Paololi, fra' Sabba da Castiglione, il Volterrano, il Serlio, il Vasari, riferite sulla base dei documenti le vicende della sua vita e della famiglia, descritte le circostanze ambientali ed il tono regionale nella storia e nei fatti artistici, lette con rinnovato spirito le opere, il Buscaroli, coerentemente alla genesi del « sott' in su » e del cronotatismo di Melozzo riconosciuto nell'architettura e nella pittura paleocristiana e bizantina ravennate, tiene a precisare di continuo quanto l'arte di Melozzo e degli artisti del cerchio di Urbino e romano si distinguono dal fiorentinismo ormai in declino nella seconda metà del Quattrocento.

A parte alcune risultanze di studio affatto nuove, come le personalità di Giusticcio di Imola e di Giovanni del Sega, la formazione di Cola dell'Amatrice, di Raffaello, del Lotto, il libro ha una sua consistente problematica in una istanza di rinnovamento della critica d'arte, che all'autore sembra ancora ferma al casto dell'attribuismo e degli influssi esteriori secondo le ipotesi dell'estetica idealistica e crochiana, mentre di ogni artista egli cerca di rappresentarsi il gusto creativo inserito nativamente nell'uomo, nelle sue idee, nella ricerca delle sue azioni reali; per cui, semmai, esperienze ed influssi vanno misurati secondo le propensioni e repulsioni di un dato temperamento, vale a dire tutto quel processo spirituale che è la personalità creatrice; il che evidentemente rientra nelle da tempo formulate ipotesi di un indirizzo critico realista e marxista.

E' uscito il numero 1 di MOVIMENTO OPERAIO (Gennaio-Febbraio 1955) SOMMARIO:

Renato Zangheri - Andrea Costa e le lotte contadine del suo tempo
Stefano Merli - La democrazia radicale in Italia (1866-1898)

Sergio Bertelli - Socialismo e movimento operaio a Roma dal 1911 al 1918

Franco Della Peruta - I democratici ed il problema della rivoluzione italiana dal 1849 al 1852

Rassegne bibliografiche: Luigi Ambrosoli - Interpretazioni e studi sul movimento cattolico italiano.

Ricezioni: Carlo L. Ottino - L'Ordine nuovo, di Antonio Ransci.

Mario Casagrande - Lettere di condannati a morte della Resistenza europea a cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, ecc. ecc.

UN ATTO DI ACCUSA CONTRO IL MILITARISMO

Marzabotto parla

Il libro di Renato Giorgi è una implacabile testimonianza che non lascia alcuna alternativa di giudizio

La guerra era finita da pochi giorni. Ai primi di maggio, con un fagotto di panni sotto il braccio, Attilio Comastri tornava a casa a piedi, provenendo da Roma.

Quando s'affacciò alla sua vallata in Emilia si fermò incerto: quasi non riconosceva più l'antico paesaggio. Fin dove il suo sguardo poteva arrivare, non una casa in piedi, non un campanile che da lontano segnasse un villaggio noto. Boschi bruciati, alberi spezzati, e nell'aria un fetore di cadaveri insepolti. Anche la casa di Comastri era un mucchio di macerie, sopra le quali nereggiavano rovine ossa umane bruciate.

Il reduce conobbe la verità un po' più tardi. I suoi quattro familiari erano stati uccisi dai nazifascisti nelle orrende giornate della fine di settembre 1944. Sino a quel momento non ne aveva saputo niente, come milioni di italiani al nord e al sud. I nomi di Marzabotto, Monzuno e Grizzana cominciavano solo allora a correre sulle bocche di tutti, come quelli di Oradour in Francia e di Lidice in Cecoslovacchia.

Mondo operaio

Francia e negli Stati Uniti di Ruggero Amaduzzi. La situazione degli artigiani e la politica del P.S.I. di Ferdinando Vanetti.

I diritti dei salariati e del Crisi ministeriale e crisi politica di m. c.). I sedici mesi del governo Selba di Giorgio Focantola.

Gli avvenimenti sindacali in coltivatori diretti di Idemio Barbadero. I diffusi Gaetano Salvemini di Giovanni Cottone. L'ideologia borghese nella filologia contemporanea (II) di Emilio Agosta.

Libri d'oggi a cura di Tommaso Fiore.

Gli italiani dovevano sapere, imprimerli nella mente, i nomi e le date, i cento episodi di ferocia da una parte e di disperazione dall'altra, immaginare i volti delle donne e dei bambini trascinati contro un muro e falciati dalle mitraglie; risentire le urla degli innocenti scannati a colpi di baionetta e delle donne incinte aperte sino alla gola; se possibile, andare a vedere coi propri occhi i luoghi della « grande strage » per capire con quale sistematica progressione si era sviluppata. I tedeschi a Marzabotto hanno fatto le cose per bene; il hanno elevato un monumento indistruttibile alla loro malvagità.

« Marzabotto parla » è il titolo di un libro pubblicato dalle edizioni Avanti! (1) Leggetelo e vedete se vi riesce di arrivare alla fine senza sentirvi smarriti. Forse nessuna documentazione sull'ultima guerra è tanto spaventosa e opprimente come questa: anche l'interminabile elenco degli uccisi che lo chiude è caldo di sangue e di umanità, e non è possibile non leggerlo. Milloicentotrenta massacrati stanno lì a guardarci chiedendo soltanto di non essere dimenticati.

Ora che le valli sono di nuovo popolate e che sono sorte nuove case sulle rovine del 1944, solo i bambini possono pensare che intorno a Marzabotto la vita sia sempre trascorsa come in un qualunque altro luogo di campagna. Ma i giovani che allora erano bambini basta che guardino una casa o una pianta per rievocare la loro allucinante esperienza. Maria Tirroli, che è quel tempo aveva nove anni, ed è la unica sopravvissuta alla strage della Steccola, così racconta la sua avventura: « Nel rifugio della Steccola eravamo in diciassette, tutti donne e bambini, meno il nonno, di 82 anni. Improvvisamente allentata del rifugio si presentarono alcuni nazisti che gridavano nella loro lingua parole incomprensibili e paurose; non saprei



In questa « botte » del canapificio, a Pioppe di Salvaro, furono massacrati dai nazisti, decine di persone.

dirvi com'erano fatti e vestiti, ero rimasta atterrita dalle armi puntate, guardavo sempre quelle e mi era passata anche la fame. Ci buttarono fuori a colpi di spintoni... Fuori dal rifugio vedemmo che il fuoco era già alto nelle case e nelle stalle, tutto bruciava... Il nonno era lento a muoversi per colpo dell'età... Visto che anche a minacciarlo e a dargli delle spinte non poteva andare come volevano, i tedeschi si spazientirono; due gli si buttarono sopra, l'altro si spazientirono, e le spalle, lo dondolarono un paio di volte come un sacco e lo scaraventarono, che urlava e si dibatteva, in mezzo a un pagliaio in fiamme... Impiegammo meno di cinque minuti per arrivare a Frignano. Ci fecero fermare in mezzo al campo, sempre in fila e i nazisti (una ventina) si riunirono a parlare... Tra loro c'era un lardosetto, in precedenza da me conosciuto in casa mia, dove veniva sempre con i partigiani. Lo chiamavano Cacco e tratta-

va coi nazisti da pari a pari... Cacco si diresse alla nostra fila e puntando un dito verso mia madre disse: « Questa donna cucina per i partigiani ». Quindi segnò altre donne... Ci fecero segno di voltarci e di tornare alla Steccola: ubbidimmo tutti subito e ancora non ci eravamo ancora voltati che aprirono il fuoco. Cadde ai primi spari, colpita al fianco destro... Quando tornai a capire mi accorsi di essere sepolta sotto il corpo della mamma e di un'altra donna. I nazisti si muovevano intorno e davano un colpo di pistola nella testa di ognuno... Solo a sera mi accorsi di essere sola, fra questi 1500 di Marzabotto, la cui maledizione continuava a echeggiare nei cuori del popolo. Sono in molti a non dimenticare.

Il libro di Renato Giorgi non lascia alternative di giudizio. Oggi ridanno ai tedeschi il diritto di riarmarsi tradendo la memoria dei milioni di esseri umani sterminati per la « grandezza della Germania » fra questi 1500 di Marzabotto, la cui maledizione continuava a echeggiare nei cuori del popolo. Sono in molti a non dimenticare.

Il libro di Renato Giorgi non lascia alternative di giudizio. Oggi ridanno ai tedeschi il diritto di riarmarsi tradendo la memoria dei milioni di esseri umani sterminati per la « grandezza della Germania » fra questi 1500 di Marzabotto, la cui maledizione continuava a echeggiare nei cuori del popolo. Sono in molti a non dimenticare.

Il manifesto della Federazione per la morte di Morandi

Ecco il testo del manifesto affisso a cura della Federazione bolognese del P.S.I. appena venuta a conoscenza della ferale notizia.

Una perdita immane per il Partito Socialista Italiano, per la democrazia, per l'Italia:

RODOLFO MORANDI

non è più
Il combattente austero dell'ideale, l'uomo consacrato alla redenzione ed alla unità dei lavoratori, alla libertà ed alla indipendenza della Patria, per cui dedicò tutta la sua vita e per cui soffrì nei momenti più ardui, sempre con animo sereno e forte, l'uomo che esprimeva tutta la forza spirituale del nostro Partito, inopinatamente stroncato da una fulminea malattia, si è spento questa notte a Milano.

Da quando, giovanissimo, diede i primi contributi alla attività giovanile delle organizzazioni studentesche antifasciste, a quando, a capo del Comitato Liberazione Alta Italia, aveva impresso alla lotta clandestina l'impulso deciso della sua personalità generosa, tenendo in pugno l'organizzazione della lotta eroica memoria, Rodolfo Morandi colpito dalla reazione fascista, attraverso ogni sofferenza e sacrificio di ogni genere, visse la sua vita senza riposo circondata dalla stima e soprattutto dall'affetto di quanti si illuminavano della sua fede.

Senatore della Repubblica, Vice Segretario del Partito Socialista Italiano, Rodolfo Morandi che, anche quale Ministro dell'Industria aveva dato la misura del suo altissimo valore intellettuale e morale, rappresentava per il P.S.I. la forza viva di una sempre più viva attività rivolta al superamento di ogni mediocrità per il bene della classe lavoratrice e dell'Italia.

Tratteniamo le nostre lacrime, freniamo la nostra commozione per offrire alla memoria di Rodolfo Morandi un esempio severo di forza perché da questo giorno di lutto traggano tutti i compagni, tutti i cittadini consapevoli della loro responsabilità e della loro missione la possibilità di esprimere quello che rimane il suo retaggio di amore per la causa della libertà e della giustizia.

IL SIG. TOSSANI DI CASTEL DEL RIO

Insulta chi chiede il rispetto dei contratti

Dopo le dure lotte condotte dai braccianti e dai mezzadri in questi ultimi tempi, a Castel Del Rio alcuni proprietari terrieri hanno accettato ad alcune richieste dei mezzadri, per cui in diversi casi si è arrivati al riparto dei prodotti al 60 per cento, alla proprietà del bestiame in parti uguali tra il proprietario e il mezzadro, fatta eccezione per i suini tutti di proprietà del colono; inoltre è stato ottenuto che i contributi unificati vadano a totale carico del concedente.

Come si vede conquiste di notevole portata che consentono al mezzadro di condurre una vita meno grama.

Però non tutti i proprietari di Castel Del Rio sono disposti a riconoscere i diritti del mezzadro e a conferma citeremo il caso del colono Quinto Termali che per avere chiesto il riconoscimento dei suoi diritti si è visto investire da una valanga di insulti dal concedente.

E' da notare che il Termali coltiva un fondo di proprietà della Curia di Imola che, a quanto si dice, alcuni mesi fa è stato preso in affitto dal sig. Paolo Tossani; il Termali aveva con la proprietà uscente un contratto regolarizzato su carta da bollo che gli riconosceva i diritti che abbiamo sopra citati, ed è appunto in forza di quel contratto che il colono aveva chiesto al Tossani il rispetto dei suoi diritti che questi non vuol riconoscere.

Lo stesso comportamento il Tossani ha tenuto nei confronti di un altro suo colono di Ronco Baccio al quale, alla sua entrata nel fondo ha fatto delle promesse che oggi si rifiuta di mantene-

re. La C. d. L. locale ha sempre riconosciuto che a Castel Del Rio non vi sono dei grossi agrari, però vi sono proprietari faziosi sul tipo del sig. Tossani che si preoccupano soltanto del loro diretto tornaconto senza considerare le sia pur elementari esigenze dei mezzadri. Noi comprendiamo che anche la proprietà in montagna non ha dei larghi margini ma non è opprimendo il contadino che i vari Tossani possono risolvere il problema. Questo si può risolvere soltanto se proprietari, mezzadri e braccianti si affiancano gli uni agli altri per chiedere alle autorità competenti l'applicazione integrale delle leggi sulla montagna. Procedendo sulla strada intrapresa dal Tossani, e da altri prima di lui, si contribuisce ad accentuare lo spopolamento della montagna ed aumentare il numero dei fondi abbandonati. Una situazione di questo genere a chi può giovare? Non certamente ai proprietari e tanto meno ai mezzadri che scendendo al piano non fanno altro che ingrossare la già forte schiera dei disoccupati. E' soltanto con una più larga visuale dei problemi, lontana dai metodi e dai sistemi feudali, che la proprietà montanara potrà migliorare il proprio reddito.

I braccianti e i mezzadri di Castel Del Rio sono direttamente interessati al progresso della zona ed è per questo che lottano per il rispetto delle leggi a favore dei lavoratori, per il sussidio di disoccupazione ai braccianti, il rispetto del contratto di lavoro degli operai dell'industria, la trasformazione del contratto di mezzadria in affittanza, la concessione dell'assistenza ai coltivatori diretti, le case per il senza tetto, il risanamento delle case coloniche, l'acquedotto nel capoluogo e l'energia elettrica nelle frazioni di Giugno-la Bevedere e Valsalva

Luigi Gambetti

Leggete
e diffondete
l'Aranti!

Dopo sette anni di lotta tenace l'Ospedale Maggiore è ormai una realtà

Alcuni dati tecnici su la grande costruzione che sorgerà fuori porta S. Felice

L'Ospedale Maggiore, opera tanto attesa dalla popolazione bolognese e per la quale il popolo tutto si è, in più occasioni, mobilitato per chiederne l'inizio dei lavori, sarà fra poco tempo una realtà.

Mercoledì scorso alla presenza del Ministro Romita e delle massime autorità della provincia è stata posta la prima pietra della grande opera che sorgerà nei prati di Caprara e verrà a costare la cospicua somma di un miliardo e 975 milioni così suddivisa: 935 milioni per danni di guerra, 582 milioni quale contributo previsto dalla legge per le opere di ampliamento di fabbricati ospedalieri e i restanti 500 milioni circa verranno corrisposti dall'Amministrazione Ospedale, dal Comune e saranno derivati da altre fonti. In particolare il Comune di Bologna contribuirà con una somma complessiva di 230 milioni di cui 75 a fondo perduto.

I posti letto per i degenzi ammontano a 770 cui ne vanno aggiunti altri 100 per il personale sanitario. Il tipo di ospedale, che ha un volume totale di 210 metri cubi, è a torre «monoblocco» per il fabbricato principale che si sviluppa su 16 piani (pari a 53 metri) dei quali 13 oltre il piano di atterraggio e due ricavati nel dislivello tra la via Emilia e il piano di campagna. Il «monoblocco» è articolato in due corpi costituenti come una grande L a braccia aperte di cui il maggiore parallelo alla via Emilia sarà adibito in prevalenza alle degenze e sarà alto 53 metri.

Le camere di degenza, munite ciascuna di lavabo ed armadietti, ospiteranno al massimo sei letti e in ogni piano vi sarà un certo numero di stanze ad uno o più letti per malati gravi.

Naturalmente l'ospedale sarà completato dai servizi indispensabili e dalle cucine.

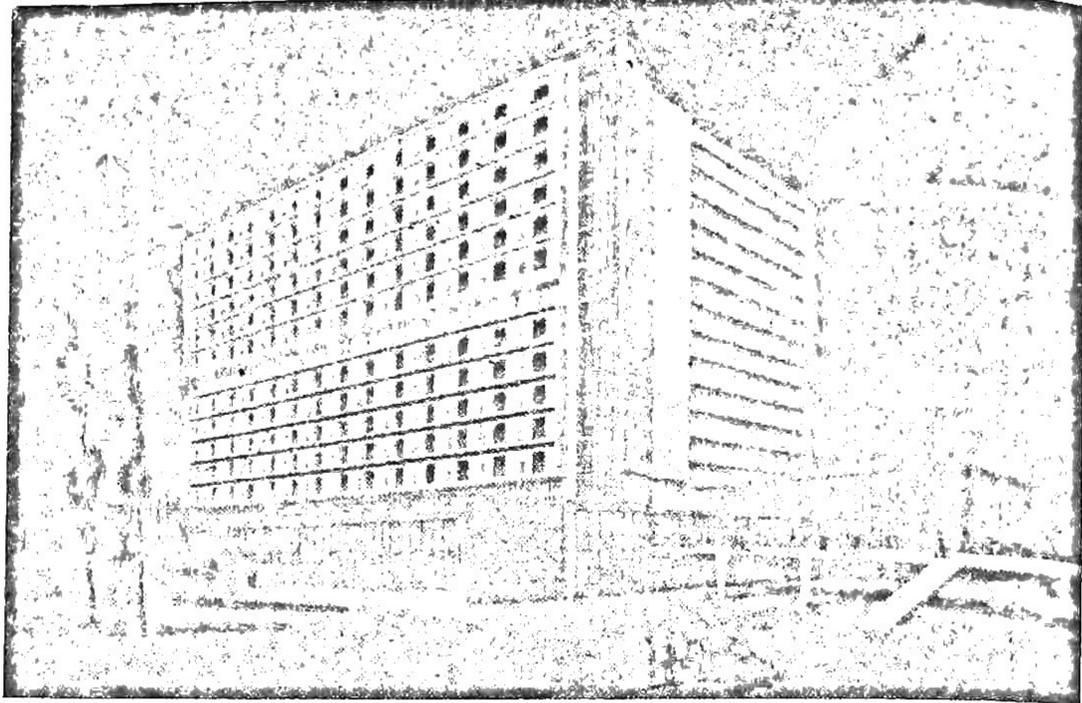
Il terrazzo verrà adibito a «solarium» e il padiglione di isolamento è previsto in una costruzione a sé stante costituita da tre settori completi di servizi. La struttura del «monoblocco» sarà costituita da una grande intelaiatura modulata in cemento armato, atta ad assicurare alla costruzione i requisiti

di resistenza e snellezza e la ventilazione artificiale è prevista per il gruppo operatori e per le sale di degenza di malati gravi merce impianti di condizionamento.

Tutta la perimetria della area sarà recintata e lungo i lati sud e ovest saranno impiantate alberature frangi suono e decorative.

I lavori (che nel complesso comportano l'impiego di 336 mila giornate lavorative con una spesa di mano d'opera pari al 40 per cento della spesa totale) del primo lotto a cui si dà inizio importando una spesa di 396 milioni di lire mentre anche la somma di 450 milioni, necessaria per l'esecuzione del secondo lotto è disponibile sin dal 1.º luglio.

Questi alcuni dati sul nuovo meraviglioso ospedale, che costituisce l'orgoglio dei bolognesi e in particolare dei lavoratori.



Il progetto definitivo dell'Ospedale Maggiore.

IL CONVEGNO DI MONGHIDORO

Vuole uscire dall'indigenza la gioventù della montagna

Il comizio che si doveva tenere nella piazza del paese ed una manifestazione sportiva sono state proibite dalla Questura

Grandioso successo ha avuto il convegno della gioventù montanara tenutosi domenica 24 u.s. in quel di Monghidoro organizzato dalla Commissione Giovanile della C.C.d.L., al quale hanno partecipato oltre 300 giovani e ragazze di diverse tendenze politiche, provenienti dai più sperduti luoghi del-

la bellissima montagna che circonda in parte la nostra Provincia.

Grande entusiasmo hanno dimostrato i giovani montanari per questa iniziativa, entusiasmo e slancio che dimostrano come la rinuncia è un sentimento che non alberga più da tempo nell'animo di questi giovani nonostante le quotidiane e drammatiche esperienze di lotta per l'esistenza.

Verso le 9,30 si sono iniziati i lavori. Per primo ha preso la parola l'on. Marabini che con commosse e sentite parole ha commemorato il compagno senatore Ruggero Grieco, fra la viva e commossa attenzione dei giovani i quali vedevano in Grieco un maestro insigne che ha lasciato dietro di sé un solco profondo nella storia del movimento operaio e contadino, per la elevazione del popolo a condizioni di vita più umane e più civili.

Dopo ha preso la parola il relatore Cappelli, responsabile della Commissione Giovanile della C.C.d.L., il quale ha riassunto tutti i problemi che assillano la gioventù montanara; il fenomeno della fuga dalla montagna è un indice della arretratezza agricola, così come del resto gli oltre 600 poderi abbandonati dai contadini, oberati da tasse ed imposte schiacciati. Tali condizioni di arretratezza sono imposte anche dai prezzi dei monopoli chimici, elettrici, industriali che praticano sui concetti e le macchine agricole.

La smobilitazione dei pochi stabilimenti industriali esistenti nei vari comuni della montagna, la rivendicazione dell'autostrada Bologna-Firenze, la strada di Jon-do Savena, il bacino di Castrolia, l'imbrigliamento dei fiumi e dei torrenti, il rimboschimento, la costruzione di acquedotti e di nuove scuole ed attrezzature sportive, la bonifica delle abitazioni, sono stati i temi sviluppati in modo più particolareggiato dagli interventi dei giovani: Cardini di Sasso Marconi, Barbieri di Lonano, Paolini di Pianoro, dalle ragazze Augusta Merchioni di Vergato, Franca Beccari di Sasso Marconi, Lucia Bonanni di Marzabotto e Vincen-

zi di Porretta.

I lavori sono stati chiusi dal compagno Luccarini, Segretario della Federterra Provinciale, il quale si è soffermato a lungo particolarmente sui problemi dei mezzadri in montagna, problema che investe la totalità della gioventù. A tale proposito egli ha rivendicato il superamento dell'attuale patto con un contratto di affittanza a lunga scadenza, in modo da dare la possibilità al contadino di potere eseguire tutte le opere necessarie per la trasformazione agraria nel potere, di poter avere le normali scorte, il bestiame e rinnovare così la sua piccola impresa su di un piano più moderno ed attrezzato.

Nel pomeriggio Ermanno Tondi, della Segreteria della Camera del Lavoro, parlando in una assemblea pubblica, ha dimostrato fra l'altro come i giovani cattolici, senza rinuncia ai loro ideali, possono unirsi a tutta l'altra parte della gioventù montanara per ottenere condizioni di vita più umane, per garantire ad essa lo scoglio, il lavoro, l'istruzione e la salute.

Infine bisogna pur dire qualcosa sui divieti e limitazioni che purtroppo vi sono stati anche in questa circostanza.

Il comizio che doveva essere tenuto nella pubblica piazza di Monghidoro dallo on. Marabini è stato vietato dalla Questura, rimasta evidentemente attaccata allo scabismo, inoltre è stata proibita una semplice manifestazione sportiva che si doveva tenere nel pomeriggio, e dire che di fronte alla legge siamo tutti uguali, diceva il Primo Ministro Segni, ma si vede che per il Questore di Bologna e amici, non è così.

Eppure qualche cosa di nuovo c'è in movimento e prima o poi anche i funzionari dello Stato dovranno applicare la legge con imparzialità e concedere a tutti di manifestare nell'ambito della legge quando e come vogliono.

La gioventù montanara, assieme a tutta la gioventù, è decisa a lottare, come è stato detto al convegno, per la libertà di tutti, per la pace e un tenore di vita più civile.



La risposta dei lavoratori della nostra provincia all'offensiva antipopolare è stata unanime: in quasi tutti i centri ove si sono effluiti sfrattati si sono costruite o si stanno costruendo nuove Case del Popolo più ampie e spaziose di quelle che sono state tolte ai lavoratori. Domenica prossima, alle ore 18, sarà inaugurata la nuova Casa del Popolo a Pieve di Cento, alla presenza di esponenti politici e sindacali. Il comizio sarà tenuto dall'on. Verenine Grazia per il P.S.I. e dall'on. Giancarlo Pajetta per il P.C.I. Nel nuovo edificio troveranno sede i partiti operai e le organizzazioni democratiche.

ANDIAMO AL FESTIVAL DELLA PACE

Alla fine del mese si rinnova una grande tradizione: il V. Festival Mondiale della Gioventù che, quest'anno, avrà luogo a Varsavia. La nuova edizione del Festival si preannuncia con una partecipazione di giovani molto più vasta di quelle passate, che pure ebbero vasta risonanza negli ambienti sportivi nazionali e nell'arena sportiva mondiale. Gli sportivi ricordano con piacere le precedenti manifestazioni di Praga, Budapest, Berlino, Bucarest, le quali raccolsero migliaia e migliaia di giovani di tutto il globo, quest'anno miriadi di colori rappresentati i vessilli di ogni Paese si incontreranno a Varsavia che ospita il Festival dedicato alla Pace e all'Amicizia.

Quella che è stata definita la più grande manifestazione giovanile del mondo è dedicata ad un bene supremo per cui tutta l'umanità lotta: la Pace. Ebbene, ricordiamolo agli immemori, senza stancarci, su ogni campo sportivo, in ogni palestra e ovunque si faccia dello sport, che la Pace e l'Amicizia è il motto scritto sulle bandiere di ogni società sportiva, di ogni organizzazione sportiva che ami i suoi atleti e i suoi aderenti. Dicendo ciò non cadiamo nella falsa retorica, c'è forse qualcuno — dirigente o atleta — che possa dimostrarci che lo sport non vive, e progredisce nella Pace? Lo sport vive, sviluppa e si diffonde sempre più in ogni Paese, se nel mondo si consolidano gli ideali di Pace e di Amicizia fra tutti i popoli.

La causa della pace — o non è superfluo ripeterlo — è molto sentita dagli sportivi; il fatto che numerosi e noti campioni italiani abbiano voluto lanciare, mesi or sono, un appello agli sportivi affinché firmino l'Appello di Vienna per la distruzione di tutte le armi atomiche, dimostra ancora una volta che gli sportivi non solo sentono vivamente la causa della Pace, al di sopra di tutto, ma lottano anche per difenderla e per farla trionfare.

Il Festival Mondiale precede le Olimpiadi di Melbourne, che avranno luogo nel 1956, e vedono le manifestazioni sportive del Festival dal punto di vista strettamente sportivo; possiamo affermare che agli atleti italiani che andranno a Varsavia può giovare parecchio alla loro preparazione tecnico-sportiva e culturale questo

Gli "Assi", del ciclismo il 7 agosto a Imola

All'Autodromo di Imola, il 7 agosto, si svolgerà, organizzata dall'U.S.I. (Unione Sportiva Imolese) una interessante riunione ciclistica imperniata sui migliori assi del nostro ciclismo. Tale manifestazione assume una eccezionale importanza perché, a differenza delle solite riunioni che vengono organizzate in serie, conterà di un programma di altrettante imprese. Infatti, come «clou», si avrà un confronto a cronometro delle maggiori squadre italiane, tipo quello del «Lido d'Albaro». Sei saranno presumibilmente le squadre invitate al confronto sull'anello all'autodromo imolese e, di logica, si dovrebbe assistere ad una rivincita della analoga gara del Giro d'Italia. La gara a cronometro si svolgerà su tre giri del circuito imolese pari a Km. 8.400 e le squadre che prenderanno il via saranno formate da quattro corridori. Le squadre, suddivise in due gruppi, prenderanno il via a distanza di due minuti l'una dall'altra. In più verrà disputata una individuale su 23 giri del circuito pari a Km. 70. Verrà compilata una classifica generale delle due prove in base ai risultati di ciascuna gara. Pur non essendo reso noto ancora l'elenco degli iscritti, c'è ragione di ritenere che i reduci del Tour e tutti i migliori professionisti italiani saranno presenti all'autodromo di Imola il 7 agosto.



FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ E DEGLI STUDENTI PER LA PACE E L'AMICIZIA
VARSAVIA 31 LUGLIO - 14 AGOSTO 1955

A Varsavia, dal 31 luglio al 14 agosto prossimo, si svolgerà il «Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace e l'amicizia» nel corso del quale saranno effettuate gare sportive all'aperto.

grande incontro di giovani, perché possono conoscere gli atleti, possono informarsi su altri metodi di preparazione e di allenamento, possono vedere e studiare le qualità di alcuni atleti che poi, qualità permettendo, rappresenteranno i loro paesi nei prossimi Giochi Olimpici.

Ma il fattore principale del Festival, quello per cui ha reso il Festival un grande fatto mondiale, e che probabilmente ancora qualche dirigente sportivo nostrano sottovaluta, è che ad esso si può partecipare in massa, cioè, possono andare squadre di clubs, gruppi sportivi, rappresentative di città, di comune, che hanno la possibilità di cimentarsi in gare con squadre del medesimo livello di altri paesi.

Le varie nazioni che vi partecipano non hanno mai posto una questione di qualità, ma partono da un prin-

cipio sano, retto, che poi sono la sostanza degli ideali che dovrebbero sempre trionfare in ogni gara, ovunque essa si svolga: «l'importante è gareggiare e non vincere». Concludendo desideriamo dire che il Festival ci offre la possibilità di ampliare i nostri rapporti con tutti i paesi del mondo. Allacciando frequenti contatti diretti con tutto il mondo sportivo potremo riacquistare quel prestigio internazionale, che, purtroppo, per la politica antisportiva seguita dai governi succedutisi in questi anni, abbiamo perduto; prestigio che gli sportivi desiderano ardentemente riacquistare per essere sempre più degni delle nobili tradizioni di amicizia e di fraternità degli sportivi italiani, doti che dovremo consolidare in vista delle Olimpiadi a Roma nel '60.

Osvaldo Cavaterra

Grande successo di Marzullo al "1° G. P. Forese,"

Ottima l'organizzazione della gara

Domenico Marzullo è venuto anche in Emilia a cogliere una superlativa vittoria. Ed il particolare che ci incuriosisce maggiormente è il fatto che solo il portacolori del «Velo Sport Reno Saponi», degli emiliani, ha saputo resistergli sino all'ultimo istante. Gli altri sono stati tutti battuti. Non pensavamo che i vari Caselli, Nardi ed in modo particolare Morosi su un percorso interamente pianeggiante si lasciassero sorprendere dal probante attacco di Marzullo.

Questo ragazzo, dai lineamenti tarchiati, è stato il grande dominatore della corsa. Scattato in compagnia di altri sin dai primi chilometri, egli ha sempre condotto la corsa in testa; potente la sua azione, deciso nel controllare ogni avversario.

Bene ha anche corso Saponi classificandosi al secondo posto.

Ottima, in tutti i suoi particolari, l'organizzazione della «F. Coppi».

ORDINE D'ARRIVO: 1) Domenico Marzullo (Pol. Isernia) che copre i km. 105 del percorso in ore 2'18" media km. 38.886; 2) Alfio Saponi (V. S. Emilia); 3) Scagnetto Bruno (U. C. Cohn) a 10"; 4) Tarabelli Ezio (G. C. Cingolli) a 30"; 5) Soprani Eugenio (P. V. Carpi) a 50".

LEGGETE

mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni quindici giorni. - E' la rivista di ogni democratico.

Vinto da Luciano Vegetti il "Gran Premio Gigangomma,"

Maurizi classificatosi secondo e Teglia terzo

Solo 14 corridori hanno preso il via domenica scorsa al «Gran Premio Gigangomma» organizzato dalla S. S. Ciclistica E.N.A.L. di Sasso Marconi col patrocinio di «Sport e Ricreazione». Uno dei motivi che possono aver concorso a far disertare questa corsa può essere l'eccessiva durezza del percorso: 145 chilometri, di cui quasi due terzi in salita, e con strade, Mongardino e Monte Acuto in particolare, al cui confronto, il «pavè» può essere considerato una levigatissima pista. Crediamo che gli organizzatori dovranno in avvenire tener conto di ciò se vogliono che i loro encomiabili sforzi siano coronati dal successo.

Fra i partenti emergono, per le loro buone prove precedenti, Vegetti, Teglia, Sandri e Maurizi; e saranno proprio loro ad aggiudicarsi le prime piazze.

La gara ha avuto uno svolgimento assai interessante, anche se il combattimento praticamente lo si è avuto fra i primi quattro citati e anche se la media non è risultata elevata.

Dopo sedici chilometri dalla partenza Sandri scappa. Sembra che la sua fuga debba essere solo una breve fiammata invece il suo vantaggio sul gruppo aumenta via via che ci si avvicina a Castiglione del Po dove transita con 3' e 25" di vantaggio su Cinti, Scallori, Fratolillo, Vegetti e Maurizi e con 4' e 15" dagli altri. Il suo passo è buono e la pedalata sciolta e sicura. Manterrà il distacco fino al bivio per Mongardino, sulla cui clima transitano nell'ordine Maurizi con 25" su Vegetti e Teglia, con 45" su Sandri e 1'25" su Ramar-

ri e Gollini. Dopo Vado Vegetti, che aveva raggiunto con altri tre Maurizi, opera un allungo seguito solo da Cinti e Maurizi e dopo poco da Teglia. Vegetti poi inizia il suo magnifico attacco e fugge tutto solo non riuscendo Teglia a resistergli. Sandri accusa lo sforzo della fuga iniziale e perde terreno. Abbiamo volutamente tralasciato le forature perché sarebbe occorso un capitolo a parte tante sori e state.

Vegetti procede magnificamente e taglia il traguardo fra gli applausi della numerosa folla.

F. V.

Ordine d'arrivo:
1) Vegetti Luciano (A. C. Pratese) in ore 4'40" alla media di Km. 31.070 (vince la Targa Gigangomma); 2) Maurizi Maurizio (U. S. Porta Romana) a 5"; 3) Teglia Vittorio (U.I.S.P.) a 9"; 4) Sandri Elio (E.N.A.L. Sasso Marconi) a 10"; 5) Ramarzi Pietro (ENAL Sasso Marconi) a 13"; 6) Gollini; 7) Fratolillo; 8) Donati; 9) Scallori; 10) Cinti.

SESTA COPPA BALBI

Ad una giornata dalla fine gioco fatto per il C. R. A. L.

I risultati della IV giornata (la penultima del Torneo) hanno già assegnato alla squadra del C.R.A.L. la Coppa «Balbi». Le mire di vittoria finali del C.R.A.L. si sono realizzate con la vittoria per 2 a 1 conseguita contro la Juvenilia, sua diretta inseguitrice, dopo una partita interessante che ha richiamato al campo comunale un numeroso pubblico. Gioco fatto per il C.R.A.L. capolista a punteggio pieno, che in 4 turni ha distanziato di tre lunghezze i più prossimi inseguitori, ponendo così termine alle ultime speranze. Occorre sottolineare che la squadra vincitrice si è assicurata tale margine di sicurezza grazie alle proprie virtù e per l'eccellente standard di rendimento fornito dal suo sestetto difensivo e nell'aver saputo innestare all'attacco nella partita decisiva una pedana quale il centrattacco dell'Imolese Zacherini, autore del goal della vittoria.

La Juvenilia in questo incontro è stata handicappata dall'aver giocato quasi tutta la partita con dieci uomini si potrebbe dire che abbia perso l'incontro al

momento dell'infortunio del mediano Caprara. Dalla partita con la capolista gli uomini di Xella se pur sconfitti, escono tuttavia a testa alta.

L'altra squadra che ha perso l'autobus è l'Anspisport che aveva alimentato speranze di poter raggiungere la capolista, invece, opposta al Frassati, fanalino di coda, è stata costretta ad una battuta di arresto (4-1) perdendo quel punticino al quale erano legate tutte le speranze di raggiungere la vittoria finale. L'assenza di un uomo non può giustificare i 4 goals subiti dalla difesa, che in altre occasioni si era dimostrata invulnerabile. Questa volta di fronte ad un attacco galvanizzato dalla possibilità di raggiungere un clamoroso successo, non ha saputo arginare le puntate avversarie, facendosi inflare 4 volte la propria rete. Una squadra che sta dando ora l'esatta idea del suo reale valore è la C.A.P.R.I. la quale dopo aver pareggiato con la Juvenilia, vince in modo preteritorio (5-1) sul Silvio Pellico, più che mai deludente, ottenendo la sua prima vittoria.

RISULTATI

DELLA IV GIORNATA C.R.A.L. Imola-Juvenilia 2-1.

Marcatori: al 15.0 Baltrati (1 su rigore); al 16.0 Zacherini (C.) I.T.; Al 2.0 Zacherini (C.) su rigore del II t.

C.R.A.L.: Martelli P.; Drai, Villa; Beltrandi, Costa, Maselli; Scomparini, Martelli, Zacherini, Brunori, Cavoli.

Juve: Gasparri; Lelli Morini; Franzoni, Gambetti, Caprara; Baldrati, Cicognani, Cinesura, Zulli, Guadagnoli.

Si sono distinti per il C.R.A.L.: Martelli P. Villa, Brunori e Zacherini.

Per la Juve: Gambetti, Franzoni, Cicognani e Baldrati.

C.A.P.R.I. - Silvio Pellico 2-1.

Marcatori: 1.0 tempo: Al 20.0 Grippo (C.) al 20.0 Martini (S.P.); 2. tempo: Al 18.0 Apl (C.) al 12.0 e al 20.0 Domenicali (C.) al 20.0 Conti (C.).

C.A.P.R.I.: Ricci; Zappi, Tozzi; Conti, Martini, Apl; Grippo, Cassani, Bacchilega, Domenicali, Luppini.

S. Pellico Fuzzi; Bofandi, Pavarini, Battiani, Costa, Tamburini, Cenni, Xella, Martini, Nanni, Chiodini.

I migliori per il C.A.P.R.I., Cassani, Ricci, Grippo e Conti. Per il S. Pellico: Battiani, Martini, Costa, e Xella.

AN.P.I. Sport - S. P. Frassati 4-4.

Marcatori al p. t.: Al 2.0 Roberto (F.), al 13.0 Spadoni (A.), al 15.0 Gardenghi (F.), al 16.0 e al 17.0 Sangiorgi (A.).

Al sec. t.: Al 10.0 Alvisi (F.), al 15.0 Roberto (F.), al 22.0 Nannetti (A.).

AN.P.I. Sport: Marangoni, Guerrini, Pasotti, Bertì, Selva, Stagni, Spadoni, Dal'Omo, Nannetti, Sangiorgi.

S. P. Frassati: Cremonini A.; Tabanelli, Toni; Fojm, Cremonini R., Zanotti, Alvisi, Gardenghi, Suza, Gardardi, Roberto.

Il Frassati è da eleggersi in blocco con una citazione speciale per Roberto, Tabanelli (continua in 8.a pag.)

Domenico Baruzzi

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CICLISMO

Il Giro della Toscana doveva, secondo l'attesa e le speranze degli sportivi, offrire un entusiasmante duello fra Nencini e Magni, le due figure più in vista di tutto il lotto, con contorno di assalti portati dai vari Boni, Giusti, Scudellaro, Zucconelli, ecc. con l'intento di fregare bellamente i due favoriti. Il duello è mancato: Nencini ha dato una dimostrazione di stile sull'Opportuno e Magni ha fatto altrettanto nella discesa delle Piastre con il risultato che l'una ha annullato l'altra, ma non sono mancati gli assalti del meno quotati. Ha attaccato Zucconelli, l'ha seguito Giusti, si sono agguanciati successivamente Padovani, Aureggi, Serena, Ciancola, Zampieri e Ciapini. Il gioco è fatto ed è fatto ai danni dei più attesi. A Fidenza i due legnanisti Aureggi e Scudellaro si fanno giocare nella volata finale da Padovani, al quarto posto è Giusti seguito da Ciapini mentre Albani, un minuto e mezzo dopo regala Pellegrini e Barducci e Magni a sua volta precede Pasotti e tutti gli altri.

Possiamo considerare finito il Giro di Francia? Con Bobet in maglia gialla e con un margine di 6 minuti sul suo scudiero Rolland che non farà niente per impedire il suo capitano. Sembrerebbe di sì anche se esordirebbe di sì anche se parte in programma una tappa a cronometro che potrebbe influire sull'attuale situazione.

Tutto come previsto allora. La vittoria del campione del mondo era pronosticata da cento contro uno fin dalla partenza dato che non si vedeva negli altri concorrenti l'uomo in grado di contra-

stargli il successo e, almeno fin qui, le previsioni sono state perfettamente osservate. Ad ogni modo da parte italiana si può essere soddisfatti di quanto si è ottenuto: anche questa edizione del «Tour de France» ha avuto i suoi spunti più belli nel duello italo-francese; un duello che per la formazione «pivellistica» della squadra tricolore era assolutamente fra le cose non previste. Invece alla distanza gli italiani si sono imposti alla attenzione ed hanno realizzato obiettivi che tornano a tutto loro onore. La fase più bella è cominciata dopo il tremendo Mont-Ventoux sul quale Bobet ha dato il primo tocco alle posizioni di chi lo precedeva. Poi sono venute le vittorie di Fantini a Millau; una vittoria riportata con uno di quei suoi sprint che lasciano l'avversario al palo e questa volta ci sono rimasti uomini come Ockers, Lauredi, Van Est, Gauthier e Mahé e quella di Pezzi ad Ax les Thermes anche questa ottenuta in volata su Nolten dopo una lunga fuga. Gli altri vincitori di tappa dal Ventoux in poi sono stati: De Groot, giunto al traguardo di Albi con oltre venti minuti di vantaggio sul secondo, Caput a Narbonne e Van Sterenberg a Tolosa, iniziando subito il nostro Benedetto. A smontare le troppe accese speranze italiane sono però intervenuti i Pareni e sui grandi colli le cose sono filate alla perfezione per il campione del mondo: Gaul ha lanciato il suo attacco nella prima tappa pirenaica e Bobet si è posto logicamente in caccia con il risultato di far crollare il suo compagno Rolland dalla vetta della classifica sulla quale ha posto il suo dominio. Nella seconda di queste tappe: in quella cit-

tadina dal nome tanto brevin qui, le previsioni sono state perfettamente osservate. Bobet, seguendo la scia di Brankart consolidava il suo vantaggio ponendo definitivamente fuori causa tutti gli italiani. Fornara, infatti, che sembrava il suo avversario numero uno, è ormai troppo distanziato e con esso lo è anche Astrua e la tappa a cronometro ben difficilmente potrà capovolgere la situazione.

AUTOMOBILISMO

Le «dieci ore» di Messina si è risolta con un completo trionfo della Ferrari: prima con la coppia Castellotti-Trintignani e seconda con Dos Santos-Cabalen ha battuto tutti i primati già esistenti e inoltre già fin dalla terza ora aveva in mano la vittoria e non poteva più essere insidiata. La corsa è stata durissima tanto che delle 23 vetture partite soltanto sei hanno potuto terminare: le altre non hanno retto alle innumerevoli sollecitazioni cui sono state sottoposte durante la lunghissima e tormentata prova. Alle spalle delle prime due Ferrari si sono classificate le due Maserati di De Filippis-Mustelli e Mieres-Bordoni, poi ancora due Ferrari condotte da Mancini-Crepaldi e Cornacchia-Rossi.

Giochi del Mediterraneo

Con il concorso Ippico delle Nazioni si sono conclusi i giochi del Mediterraneo. Dalla cerimonia dell'acqua (ad Ampurias — prima colonia greca in terra di Spagna — un anfora è stata riempita dell'acqua del Mar Mediterraneo e trasportata a Barcellona da una lunga catena di staffette) avvenuta venerdì 15 a quella della chiusura

simbolizzata dalla cessazione del fuso che ha alimentato giorno e notte la grande cascata luminosa costruita nei pressi della Porta di Maratona sono passati dieci giorni che hanno posto a contatto atleti di una decina di Paesi in una prova generale per le prossime Olimpiadi di Melbourne.

L'Italia presente in quasi tutte le specialità ha raccolto moltissimi successi alcuni dei quali anche di rilievo che in certo senso possono far considerare il bilancio in modo positivo. Questo però non può far dimenticare alcune sconfitte in branche che erano di nostro dominio tenuto anche conto che alcuni rivali in queste branche sono per noi tradizionali non hanno partecipato ai Giochi. Di positivo esistono le vittorie riportate nel canottaggio con il «Quattro senza» della Guzzi, del «Quattro con» della Libertas Capodistria e dell'«Otto» dell'Aniene di Roma; nell'hockey su pista nel quale gli azzurri hanno battuto i campioni del mondo: gli spagnoli; nel ciclismo nel quale i nostri dilettanti hanno fatto praticamente corsa a sé: infatti Falzarini e Chiodini hanno sferzato un attacco irresistibile ad un'ottantina di chilometri dall'arrivo e sono giunti al traguardo nell'ordine separati da 200 metri, il secondo gruppo, inizialmente formato da otto elementi si riduceva a tre e tutti italiani: Godio, Zamboni e Pambianco, seguivano ancora Grassi (ottavo) e Romagnoli (nono); nell'atletica con Dordoni nella marcia sui 10 chilometri con Guocchi nei 100 e 200 metri con Tadda nel martello, con Consolini nel disco, Ulivelli nel sesto in luogo, con Pa-

mich nella marcia dei 50 chilometri; nella vela; nella sciabola a squadre (Dare, Comini, Ferrari e Narducci); nel sollevamento pesi con Mammironi e Pagajani; nella spada individuale con Pavesi; nella lotta con Pirazzoli; nella staffetta 4x100 (Guocchi, Ghiselli, D'Annunzio Montanari); nella pista con Bernini (seguito da Boninsegni); con Chiesa nel salto con l'asta; con Burruani e De Persio nel pugilato; con Rossini nel tiro al piccione; poi nelle vittorie di squadre nello stesso tiro al piccione, nella carabina nell'equitazione e nella pallanuoto; i secondi posti conquistati per merito di Romani e Lazzari nel nuoto; Fiorentini e De Genova nel sollevamento pesi; Trippa, Granaiola, Bulgarelli e Marcelloni nella greco-romana; Lombardo nel 200; Ziggioni nel giavellotto; nella staffetta 4x400 in quella di nuoto 4x100; nella pallacanestro; nel rugby; nella sciabola individuale con Ferrari (seguito da Dare e Comini); nella boxe con Velitti, Di Jasio, Sciaccesi e Paulon. Inopinatamente sconfitte si sono registrate invece nella scherma. Fiorentino a squadre e individuale; spada a squadre e sciabola individuale sono state appannaggio degli schermidori francesi. A queste vanno aggiunte le sconfitte subite nel lancio del peso dove Meconi si è classificato soltanto al terzo posto e nella ginnastica nella quale Fione e terminato quarto nella graduatoria generale e al terzo nel cavallo.

In complesso però i risultati si possono considerare soddisfacenti: gli italiani hanno collezionato trentanove vittorie ventisei secondi posti e diciassette terzi.

La campagna Avanti! 1955 prosegue con pieno successo nonostante i divieti

PIOVONO I "VERBOTEN",...

5 feste dell' "Avanti!", proibite questa settimana!

Anche questa settimana altri divieti ed altre limitazioni sono fioccate sugli organizzatori delle feste pro stampa socialista. Su dodici feste dell' "Avanti!" ben 5 sono state vietate con motivazioni varie; cosicché la sezione «Luigi Cacciatore» di Bologna e quella di Marzabotto, S. Giovanni Persicote, Castel Maggiore e Pontecchiano non hanno potuto effettuare le manifestazioni programmate.

Una menzione particolare meritano le traversie della sez. «Luigi Cacciatore» che si è vista nel giro di due settimane rifiutare il permesso due volte di seguito, nonostante specifici impegni che

erano stati assunti con la Segreteria della nostra Federazione da parte delle autorità di polizia.

La festa dell' "Avanti!" già programmata da quella Sezione, per il 23 e 24 luglio è stata nuovamente vietata dopo che nella giornata di giovedì, ad una delegazione di compagni, era stata data assicurazione che l'autorizzazione sarebbe stata concessa, anche in relazione ai suddetti citati impegni. Ciononostante la Questura non ha receduto dalla sua intenzione di voler proibire quante più manifestazioni socialiste può ed ha inviato i propri agenti a sciogliere le costruzioni approntate per la festa.

Successo di pubblico alla Festa della "Trigari".

Alla Sez. «Trigari» ha parlato il comp. Ghino Rimondini sul tardi del pomeriggio della domenica; anche per questa festa era stato negato il permesso per il sabato. Comunque la partecipazione del pubblico è stata assai buona e nonostante non si fossero potuti svolgere i giochi annunciati, la manifestazione preparata abbastanza bene, si può dire riuscita. Un discreto uditorio ha ascoltato la parola del comp. Ghino Rimondini che si è particolarmente soffermato sulla necessità di sviluppare una politica nuova, di apertura sociale e di progresso, ottenendo il vivo plauso dei convenuti al comizio.

Un comizio di A. Vecchi a Bolognina di Crevalcore

Adamo Vecchi, della Commissione di Organizzazione della Federazione, ha tenuto un comizio nel corso della festa a Bolognina di Crevalcore, ove un discreto pubblico ha partecipato alla nostra manifestazione. Divieti (sono divenuti ormai una consuetudine): vendita del vino e niente festa al sabato.

Abbastanza curato l'aspetto propagandistico della festa; da segnalare l'opera del cacciatore.

Popolo in festa a Pieve S. Andrea

Nell'Inmoese, a Pieve di S. Andrea si svolta con buon successo di pubblico la tradizionale festa pro-stampa socialista, nel corso della quale il prof. Domenico Giordani ha tenuto il comizio annunciatore, soffermandosi sulla storia del movimento operaio e sulle lotte per l'emancipazione ed il progresso.

Durante la serata danzante è stata eletta la «stellina dell'Avanti!».

Folla numerosa a Castel de' Britti

Il quadro delle manifestazioni della stampa socialista della settimana dovrebbe essere completata con il resoconto della festa Avanti! della Sez. «Filippo Turati» di Bologna, rinviata però ad altra data; signaleremo infine, la manifestazione svoltasi a Castel de' Britti, nella scorsa settimana, nel corso della quale è stata eletta la «Stellina dell'Avanti!» in una animata serata danzante. Oratore designato per il comizio, era il comp. Bruno Bolelli. La festa si può dire riuscita, nonostante i soliti intralci più volte segnalati su queste colonne, e la non felice «posizione» della festa stessa.

Sabato e domenica FESTA "AVANTI!" a S. Giorgio di Piano

Sabato 30 e domenica 31 c.m. la Sezione di S. Giorgio di Piano in unione con la sottosezione di Stiatice organizzeranno la Festa dell'Avanti!



Avanti! al campo sportivo di S. Giorgio di Piano.

Una serie di manifestazioni artistiche e ginnico-sportive tratteranno il pubblico fino all'ora del comizio che sarà tenuto dal compagno prof. Silvio Alvisi alle 18.30 di domenica, mentre alle ore 21 la dinamica «Orchestra Broadway» rallegherà le danze ove verrà eletta la «stellina dell'Avanti!».

Stand gastronomici funzioneranno vendendo tutto a prezzi modici.

Per il Decennale della Liberazione sono usciti:

Rodolfo Morandi:
FEDELTA' ALLA RESISTENZA NELLA POLITICA DEL P.S.I.
(pagine 16, L. 20)

Renato Giorgi:
I RACCONTI DELLA RESISTENZA
(Ed. STEB, pagine 220, L. 650)

I CRIMINI DELLA WHERMACHT
Una documentazione di quanto è avvenuto in Italia durante l'occupazione nazista.
(pagine 102, L. 120)

Ufficio Diffusione Edizioni del P.S.I.
Via del Corso 476 - ROMA

Chiederli presso il C.D.S. della Federazione
Piazza Calderini, 2
Bologna

Nell' XI anniversario della morte di P. Pasquali



Il 21 luglio 1944 cadeva, a soli 19 anni, sotto il piombo dei nazifascisti il giovane antifascista Paride Pasquali, nel luogo che i repubblicani avevano clinicamente battezzato come «posto di ristoro per i gapisti» ove ora sorge il Sacrario dei Caduti partigiani, caro alla memoria del popolo bolognese.

Paride Pasquali, giovane militante socialista è di esempio di fermezza morale e di eroismo alle giovani generazioni; prima di morire Paride Pasquali disse: «Le armi puntate ora contro di me saranno un giorno puntate contro di voi e dalle vostre rovine sorgerà una Italia migliore!». Questo è stato il suo testamento spirituale ed ad esso si richiamano e si richiameranno sempre, nel futuro, i giovani socialisti per i quali esso costituisce uno stimolo ed un impegno costante di lotta per realizzare la suprema aspirazione del Caduto: il socialismo.

Nella ricorrenza dell'XI anniversario della Sua morte una delegazione di compagni del Movimento Giovanile Socialista ha portato una corona di fiori alla Sua tomba.

Manifestata a Casaralta la solidarietà con l' "Avanti!"

Questo gesto dell'autorità ha provocato l'indignazione dei cittadini della zona i quali hanno voluto ugualmente dimostrare la loro solidarietà al battagliero quotidiano socialista sottoscrivendo immediatamente per la stampa socialista, riconoscendo così, in essa, la funzione di difesa e salvaguardia dei diritti costituzionali. E per di più, i proprietari delle case prossime al luogo ove si doveva tenere la festa hanno invitato i compagni a svolgere le loro riunioni nel cortile di loro proprietà, in modo fraterno e solidale.

Questo gesto dell'autorità ha provocato l'indignazione dei cittadini della zona i quali hanno voluto ugualmente dimostrare la loro solidarietà al battagliero quotidiano socialista sottoscrivendo immediatamente per la stampa socialista, riconoscendo così, in essa, la funzione di difesa e salvaguardia dei diritti costituzionali. E per di più, i proprietari delle case prossime al luogo ove si doveva tenere la festa hanno invitato i compagni a svolgere le loro riunioni nel cortile di loro proprietà, in modo fraterno e solidale.

NUMERI ESTRATTI ALLA sottoscrizione a premio

1890 - 0657 - 1396 - 4337 - 0501 - 3868 - 0793 - 0082 - 3344 - 2924 - 2638 - 2764 - 0178 - 1481 - 2928 - 1795 - 2384 - 2271 - 2977 - 2814 - 1664 - 4780 - 2514 - 1550 - 2605 - 0407 - 4569.

Divieti su divieti a Fiorentina di Medicina

Invece a Fiorentina di Medicina le limitazioni sono «piovute» assai abbondantemente: vietata la pesca, vietati i vari giochi, tra i quali un tiro a bersaglio regolarmente autorizzato già da tempo; vietato il comizio nonostante questo fosse stato disposto in un luogo recintato; proibite financo le poche attività precedentemente concesse e quindi vietata perfino la vendita dei gelati (anzi è stata fatta una multa agli organizzatori); così neppure il ballo e lo stand gastronomico hanno potuto funzionare.

Festa e propaganda erano state fatte con cura; così si dica per il lavoro di organizzazione.

PROFILI DI VECCHI MILITANTI

P. Biccocchi e V. Ferrari della sez. Maggi di S. Agata

Questa settimana presentiamo due anziani militanti del nostro Partito, entrambi



Pietro Biccocchi

solerti attivisti della Sezione Maggi di Sant'Agata: Pietro Biccocchi e Vittorio Ferrari. Pietro Biccocchi, nato il 1.º agosto 1884 a Sant'Agata, è iscritto al Partito fin dal 1910. Fu uno dei primi e più instancabili propagandisti e organizzatori socialisti. Divenuto consigliere comunale nel 1919 mantenne l'incarico fino all'avvento della dittatura. Perseguitato dai fascisti dovette condurre una esistenza travagliata per sfuggire alla loro violenza. Al tempo dello sciopero agricolo messo in atto per richiedere che per il lavoro delle trebbiatrici fossero assunti non solo i «crumiri» ma anche lavoratori della «Legna rossa», fu varie volte arrestato come organizzatore sindacale. Subito dopo la Liberazione prese l'iniziativa della ricostituzione della sezione del Partito a Sant'Agata, insieme ai compagni Vittorio Ferrari, Luigi Pizzani, Fernando Cassina, Gaetano Pelazzani, Antonio Piccinini e Antonio Bonfiglioli, lavorando con slancio ed entusiasmo, curando il proselitismo e la diffusione della stampa. Attualmente è il vice segretario della Sezione, e fa parte del Comitato di Sezione.

Ogni domenica diffonde 13 copie dell' "Avanti!"; ha inoltre procurato 15 abbonamenti annuali al nostro settimanale e 7 all' "Avanti!".

Vittorio Ferrari è nato a S. Agata nel 1898 ed è iscritto al Partito dal 1921; in quegli anni traxico per il movimento popolare italiano il comp. Ferrari lavorò con de-

dizione per la causa socialista; minacciato più volte dai fascisti, nel luglio del 1922 subì un attentato: gli squadristi gli spararono addosso cinque colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto.

Dopo la Liberazione ritornò all'attività politica; venne eletto consigliere comunale nel 1946; in quello stesso anno fondò la locale Cooperativa agricola, nella quale ricoprì la carica di Presidente fino al 1954. Attualmente è il Segretario della Sezione e



Vittorio Ferrari

Consigliere della Cooperativa di Consumo di S. Agata e Consigliere comunale.

Come si vede due vite spese bene, dedicate alla grande idea socialista.

IMPONENTE manifestazione di popolo a Castenaso

Tra le più imponenti manifestazioni di questa settimana segnaliamo per prima quella di Castenaso, svoltasi un giorno solo (sabato non era stato permesso lo svolgimento della festa), ma che ha visto la partecipazione di folte schiere di cittadini. Oltre agli stand gastronomici la festa annoverava due piste da ballo: una dedicata ai balli moderni, per i giovani ed un'altra, dedicata ai balli alla fluzzi per gli anziani appassionati alla danza, inoltre per i più piccoli si sono svolti alcuni sketches, i giovanissimi «i falchi rossi», si sono potuti esibire riscuotendo un sincero consenso di pubblico.

2 comizi dell'on. J. Busoni

Alle ore 20, l'on Jaurès Busoni ha tenuto l'annunciatore comizio dinanzi ad un folto pubblico, sviluppando i temi generali della politica attuale del Partito, dopo aver esaminato l'odierna situazione politica, strappando vivi e scroscianti applausi.

FESTA POPOLARE alla "Libero Zanardi"

L'on Busoni ha parlato pure davanti ad un altro folto uditorio, nel corso della festa dell' "Avanti!" della Sezione «Libero Zanardi» nel rione Libia di Bologna. I compagni di questa sezione cittadina hanno lavorato con

Comizi e feste Avanti! del 31 luglio

- Ore 19.-: Monterenzio - Alfredo Giovanardi
- » 20.30: Sez. «Turati» (Bologna) - On. Mario Berlinguer
- » 18.-: Ozzano Emilia - Ermanno Tondi
- » 20.30: Sez. «E. Faustini» (Bologna) - Dott. Enea Mazzoli
- » 20.30: Sez. «C. Marx» (Bologna) - Sen. Carmine Mancinelli
- » 18.30: Padulle (Sala Bolognese) - Prof. Domenico Giordani
- » 18.30: Ganzanigo (Medicina) - Giovanni Bernardi
- » 18.30: Altedo (Malalbergo) - On. Mario Berlinguer
- » 19.-: Galeazza (Crevalcore) - Gaetano Sella
- » 18.30: Castel S. Pietro - (oratore da designare)
- » 18.-: Vedrana (Budrio) - (oratore da designare)
- » 18.-: S. Giorgio di Piano - Delio Bonazzi
- » 18.30: Calderara di Reno - Sívano Armadori
- » 19.-: Ponticelli (Imola) - Bruno Bolelli
- » 17.-: Vergato - Delio Maini
- » 18.30: S. Pietro Capofiume (Molinella) - Giorgia Veggetti
- » 20.-: Sez. «G. Zanardi» (Bologna) - Per. agr. Bruno Faustini
- » 18.-: Baricella - Adamo Vecchi
- » 20.-: Sez. «F. Benfenati» (Bologna) - Edilio Pizzi
- » 19.-: Granarolo Emilia - Sívano Armadori

Rettifica

La scorsa settimana siamo incorsi in un errore abbiamo pubblicato come svolta una festa dell' "Avanti!" a Mordano anche a Babano come è realmente stato. Chiediamo pertanto scusa ai compagni ed ai lettori dell'involontario errore.

Stellina



La signorina Luisa Rizzi, eletta stellina dell' "Avanti!" nel corso della Festa di Medicina.

Sottoscrizioni

PRO ELEZIONI SICILIANE:		
Sezione S. Donino'	L.	975
» Bentini	»	800
» Bonvicini	»	6.000
» Maggi	»	2.025
» Treves	»	12.600
» Marx	»	275
» Zilliani	»	1.000
» Altedo	»	2.175
» S. Marino Bent.	»	2.550
» S. Giovanni Persicote	»	5.750
» Bentivogli	»	3.825
» Scandellari	»	1.500
» Calzolari	»	4.575
» Lovoleto	»	1.875
» Matteotti	»	2.000
» Imola	»	10.000
» Ferri	»	5.000
» Argelato	»	2.775
» Quarto Inferiore	»	2.000
» Cacciatore	»	450
» Saracca	»	500
» Gabba	»	500
» Gaggio Montano	»	800
» Ponte Venturina	»	225
» S. Giorgio di Piano	»	5.000
» Casadio	»	125
» Maccareto	»	1.025
	L.	76.000
Riporto prec.	L.	208.760
Totale	L.	285.385

PRO RESTAURO LOCALI FEDERAZIONE:

Sezione Bentini	L.	1.000
» Marx	»	3.500
» Brunelli	»	3.370
» Altedo	»	6.250
» Benfenati	»	10.000
» S. Agata Bolognese	»	1.750
» Gabba	»	200
» Treves	»	20.100
» Trigari	»	2.100
» Cacciatore	»	200
» Rubizzano	»	100
Sig. Cappelli	»	10.000
Sig. Caroli	»	200
	L.	58.750
Riporto prec.	L.	1.064.382
Totale	L.	1.123.132

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

LE ELEZIONI DELLA C.I. ALLA COGNE

Massiccio intervento della Direzione in appoggio alla lista della C.I.S.L.

Dicemmo nei numeri scorsi de «La Lotta», come la direzione della Cogne si fosse illegalmente inserita e intronata nelle elezioni della Commissione Interna facendone pesare questo suo inserimento a favore della lista della C.I.S.L.

In questi ultimi giorni essa ha ancora accentuato la sua azione, non curandosi delle illegalità commesse e delle infrazioni e violazioni al contratto nazionale e agli accordi interconfederali, valgono, a dimostrazione di ciò, alcuni episodi che elencheremo qui di seguito. Tutti sanno degli accordi separati firmati fra C.I.S.L. e Direzione, accordi sbandierati al quattro venti a puro scopo elettorale, ma che poi stringi stringi in fondo non era altro che una volgare montatura atta solo a portare alla Cisl alcuni voti in più. Montatura che è poi stata in parte sventata dalla pronta e tempestiva chiarificazione svolta dalla F.I.O.M. e dai suoi aderenti.

Anche su questo la direzione non ha voluto mancare di dare il suo apporto sempre a favore dei beniamini cislini, e quando è giunto il giorno fissato per il pagamento ai dipendenti dell'acconto quindicinale, la direzione contrariamente alla consuetudine ed a quanto aveva precedentemente comunicato ai lavoratori inseriva nella busta paga, non solo l'acconto quindicinale corrispondente circa alla metà della paga mensile, ma quasi tutta la mensilità, con lo scopo evidente di far apparire più gigantesco l'effetto dello aumento concordato con la Cisl consegnando pure ai lavoratori la busta, cosa mai fatta prima d'oggi. La busta veniva consegnata all'operaio solo all'atto del saldo mese, ma ciò si rendeva necessario perché la direzione in occasione delle elezioni della C.I. aveva fatto stampare sul retro della busta paga un bel

trafletto fatto apposta per fare un po' di propaganda alla C.I.S.L., che qui riportiamo nel suo integrale contenuto. «Avvertenza: A partire dal 1.º giugno il premio di produzione viene composto nella nuova percentuale concordata fra la Direzione Generale della Società e la C.I.S.L. di Imola, in applicazione dell'accordo Interconfederale 12-6-1954 sul conglobamento. Lo acconto contenuto nella presente busta è comprensivo del maggior importo derivante da tale accordo».

Ma anche questa volta la ciambella è riuscita senza buco, ed il pronto e tempestivo intervento della C.I. ha fatto fallire il piano propagandistico ordito dalla C.I.S.L. e dalla direzione.

Riteniamo che questi fatti siano sufficienti per chiarire alla cittadinanza in quale clima si stanno svolgendo le elezioni della C. I. nelle fabbriche italiane.

Ellezioni i cui risultati nel più dei casi vengono alterati per causa degli interventi di organizzazioni estranee alla competizione, come per esempio l'intervento della direzione o del padrone, di «Pace e libertà», di «Unione Democratica Emiliana», di «Riscossa socialista», tutti in favore della C.I.S.L. Organizzazioni queste tutte ben definite dal nostro Partito in un volantino distribuito ai lavoratori della Cogne. Comunque, questi dati da noi elencati, riteniamo non abbiano bisogno di ulteriori commenti. Si commentano da soli. Il fatto è che questi serviranno a noi per dimostrare meglio alla Commissione Parlamentare per l'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche, come si sono svolte le elezioni della C.I. alla Cogne, come sia in atto da parte della direzione una brutale e sfacciatissima discriminazione, quale clima di oppressione i lavoratori siano costretti a sopportare alla Cogne, come

la direzione sia arbitrariamente intervenuta in una competizione elettorale che doveva essere, perché così lo vuole l'accordo che regola detta materia, solo dei lavoratori e delle liste in lizza. Tutto questo materiale sarà presentato alla Commissione Parlamentare.

INDRO

Illustrati alla popolazione i problemi della "Cogne,,

Al fine di rendere edotta la popolazione di Imola degli avvenimenti che avvengono all'interno della «Cogne» e dei problemi fondamentali del nostro massimo stabilimento si è svolto martedì 19 u. s. una manifestazione in Piazza Codronchi nel corso della quale hanno parlato il compagno Martelli Segretario della C.d.L. e Aldo Bonaccini Segretario della F.I.O.M. di Milano.

Il Segretario della C.d.L. di Imola si è soffermato particolarmente sulla politica condotta dalla Direzione della Cogne in combutta con i dirigenti della C.I.S.L. che ha portato lo stabilimento ad uno stadio produttivo assai precario, limitando inoltre le libertà sindacali e democratiche ai lavoratori, intaccando il loro salario, creando così un clima di malcontento all'interno della fabbrica che incide negativamente sulla vita economica della nostra città.

Il Segretario della F.I.O.M. di Milano ha dimostrato come la situazione della «Cogne» non sia un fatto isolato, ma possa generalizzare in tutti gli ambienti di lavoro quale preciso indirizzo del monopolio.

L'oratore ha continuato citando una serie di atti compiuti dai padroni e dai sindacati secessionisti contro gli interessi dei lavoratori in diverse fabbriche dei centri industriali. Per ciò che concerne la «Cogne» di Imola e tutte le aziende di Stato, l'oratore ha ribadito che non vi può essere prospettiva di sviluppo produttivo, di maggiore occupazione di mano d'opera e di un razionale impiego di capitale se queste aziende non saranno distaccate dalla Confindustria. L'oratore ha invitato quindi le maestranze della «Cogne» a unirsi per determinare un nuovo orientamento nella loro fabbrica ed in modo particolare in questo momento, che si deve eleggere la nuova C. I., l'unità dei lavoratori sarà decisiva per la vita dello stabilimento e dell'economia cittadina.

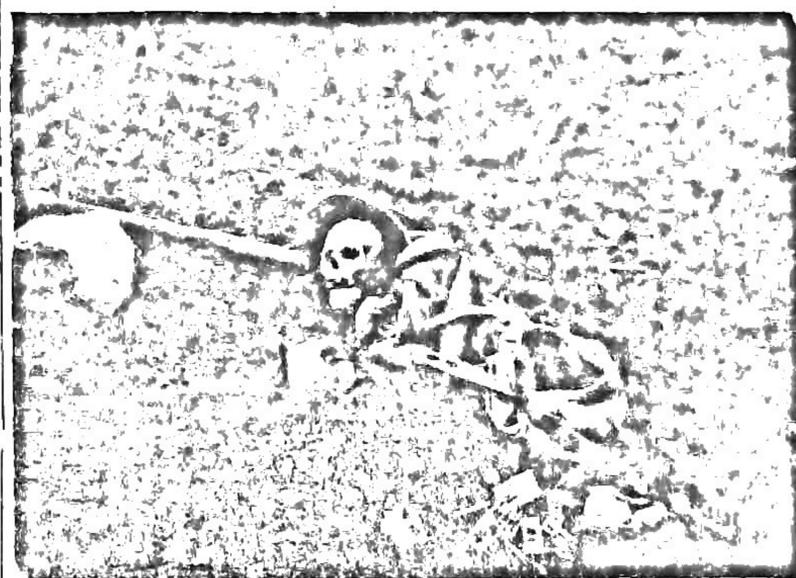
Discussi al Consiglio comunale quaranta argomenti in due sedute

Dopo le sedute di martedì e giovedì della settimana scorsa, nel corso delle quali sono stati discussi una quarantina di argomenti, il Consiglio comunale della nostra città si è riunito martedì u. s. per affrontare la discussione sui rilievi della Prefettura dopo le recenti ispezioni e le controdeduzioni della Amministrazione democratica.

Sui quaranta argomenti discussi nelle precedenti sedute, alcuni di importanza cittadina come: alienazione ex Casa Vacchi e negozi del fabbricato «Centro Cittadino», progetto edificio Scuola Elementare rionale Marconi, deliberazione della Commissione amministrativa Aziende Municipalizzate in ordine al funzionamento impianti gas, e altri ancora, non vi sono state sostanziali divergenze di vedute da parte della maggioranza e minoranza e tutto è stato approvato.

Tutto normale se non vi fosse stata una speculazione, a parer nostro del tutto fuori luogo e in alcuni punti bassa e avvilente, sostenuta in particolare dal gruppo socialdemocratico e dagli ex assessori Sangiorgi e Codronchi contro l'indignità di certa dell'attuale Assessore Adriano Ferruccio Del Rosso. Sulla seduta di martedì u.

Alle intransigenze de "Il Nuovo Diario,, segnaliamo ad esempio ed insegnamento



Il frazionamento della proprietà terriera ed il mutamento delle strutture nell'agricoltura italiana furono processi ai milioni di contadini delle fanterie italiane in partenza per il Carso, affinché credessero alla Patria che chiedeva loro la vita; all'indomani della Vittoria, chi ritornò a casa trovò nella violenza padronale del fascismo agrario la risposta alle speranze dell'anteguerra. Per non dimenticare.

Questa vignetta e la didascalia che ne spiega il crudo significato potrebbe essere uscita dalla matita del nostro indimenticabile Scatarini e ritagliata da un numero dell'«Avanti» dell'epoca. Con compiacimento la troviamo nelle pagine di un giornale di parte cattolica e democristiana di Firenze. Per noi costituisce la riprova che anche antichi motivi della critica socialista e la nostra immutata azione politica nei confronti delle forze conservatrici per i gruppi onesti e avanzati della base cattolica formano un tutto con i loro principi e sentimenti cambiando nello spirito del dialogo che feconda l'intesa per l'apertura a sinistra. I problemi del nostro tempo hanno la drammaticità che si effonde dalla vignetta ingiallita dal tempo ma di immutata, dolorosa ed emotiva attualità.

Quel che i braccianti fanno e che il "Nuovo Diario,, finge di non sapere

Ancora una volta il «Nuovo Diario» ha voluto dare spazio ad un articolo le cui finalità tendono a limitare (chiedendo addirittura l'intervento delle autorità tutorie) la generosa espressione di attaccamento alle proprie organizzazioni che i lavoratori dimostrano in ogni circostanza onde rafforzare sempre più, affinché rispondano in forma sempre maggiore alla difesa dei loro interessi oggi insistentemente insidiati dalla classe padronale, la quale si esprime attraverso una interminabile ramificazione di organismi e ad una valanga di stampa realmente impressionante.

Questo i lavoratori sanno benissimo (altro che casse da impinguare) e per questo danno con ammirabile coscienza ed è ciò che certuni non riescono o non vogliono capire, il loro contributo.

Sanno benissimo che la C.G.I.L., gli organismi e i partiti popolari vivono esclusivamente di questo loro contributo, che non hanno a loro disposizione grossi finanziamenti come ha la Confindustria, la Conagricoltura e quant'altre organizzazioni che difendono gli interessi dei padroni.

A tale proposito vorremmo

rivolge al «Nuovo Diario» una domanda: la C.I.S.L. e altri organismi similari, da essa con tanta solerzia sostenuti, da chi e come sono finanziati?

I lavoratori sanno benissimo, perché molti hanno anche purtroppo amare esperienze in proposito, che se domani per dannata ipotesi i loro organismi e i Partiti popolari dovessero scomparire esisterebbe esclusivamente la

L'Amministrazione comunale per i colpiti dalla grandine

Gli elementi avversi della natura che nella giornata dell'11 u. s. si sono abbattuti in forma così violenta nella zona di Giardino-Sasso Morelli hanno provocato la distruzione, pressoché totale, del raccolto di circa quaranta poderi.

Così quaranta famiglie di mezzadri e coltivatori diretti hanno visto distruggere in pochi minuti il frutto di mesi ed anni di duro lavoro e pregiudicato, almeno in parte, il raccolto della prossima annata.

Come tutti sono stati colpiti, unanime è stata la loro richiesta alle autorità competenti, di provvedimenti atti a lenire in parte il loro stato di disagio provocato dalla sventura che si è su di loro abbattuta.

Le richieste vanno dallo sgravio dagli oneri fiscali statali, alla concessione di credito a basso tasso, alla riduzione o diminuzione del 30 per cento sui concimi e su gli anticrittogamici allo sgravio dalle imposte o tributi locali.

Rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, delle organizzazioni sindacali, il dott. Neri e il sig. Pamonari dell'Ispettorato dell'Agricoltura, presenti gli assessori Giovanardi e Tarabusi, hanno fatto un sopralluogo nella zona colpita, per rendersi conto dell'entità dei danni e per essere confortati dal parere di tecnici competenti al fine di poter prendere i provvedimenti del caso e di competenza.

Sulla base di questi pareri e dei danni effettivi, l'Amministrazione Comunale andrà incontro ai colpiti sgravando le delle imposte locali.

Ci auguriamo che l'autorità tutoria nulla abbia da obiettare a questo riguardo, vorremmo altrettanto fosse per i rimanenti giuste ed umane richieste avanzate in forma unanime dalla popolazione colpita.

A questi voti si associavano tutti i gruppi consiglieri riconoscendo e ritenendo indispensabile per il mondo e per l'Italia una effettiva distensione nei rapporti internazionali.

voce dura e brutale del padrone e di quanti esortano a concludere nella loro inesistente comprensione e generosità.

Di ben altro, signori del «Nuovo Diario», i braccianti hanno bisogno per sottrarsi alla miseria che li attanaglia, lo sapete benissimo che i vostri argomenti non sono altro che diversi tentativi a creare confusione e divisione e di questo certamente il padronato saprà ben compensarvi. I braccianti hanno bisogno, e voi lo sapete, che i miliardi di superprofitto, che vanno ad impinguare le già troppe grosse casse di poche famiglie, siano invece prelevati ed usati dallo Stato in lavori pubblici, hanno bisogno di maggior assistenza, del sussidio di disoccupazione che da tanti anni viene solo promesso, hanno bisogno in poche parole di una nuova politica capace di allontanare lo spettro della disoccupazione. Questo è il furto continuato che realmente deprime ed umilia il bracciante, il quale è consapevole che per eliminarlo occorre essere uniti ed avere chi realmente con sincerità li difende.

Il Consiglio Comunale unanime ha espresso il suo voto auspicante la pace e fecondi, duraturi accordi internazionali, i giornali locali con l'avanguardia la nostra LOTTA non sono mancati al coro generale d'augurio e di fede nelle più felici conclusioni dell'alto Consesso.

Le Organizzazioni popolari in massa, nella Città e nel Forese, hanno salutato nella Conferenza Ginevrina l'apertura di una nuova epoca che segni la chiusura di una situazione nelle relazioni mondiali che aveva raggiunto limiti foschi e paurosi per l'umanità intera.

GIMA

FERMENTO TRA LE MAESTRANZE Alla cartiera di Linaro non si pagano i dipendenti Una lettera dei lavoratori ai soci dell'azienda

Avvicinare un lavoratore della cartiera di Linaro e fargli narrare i rapporti che intercorrono fra la proprietà e i dipendenti, c'è da chiedersi se quella fabbrica fa parte dello Stato repubblicano italiano oppure se è un territorio coloniale controllato e sfruttato dallo straniero.

Parlando con lavoratori ogni giorno si ha modo di sentirne delle nuove in ordine al loro trattamento salariale, alle limitazioni delle libertà democratiche, ecc., ma chi prenda oggi contatto con un lavoratore della Cartiera di Linaro si sentirà raccontare fatti dei quali, più dei lavoratori, si dovrebbe sentire umiliati i proprietari e i dirigenti.

Si tratta del salario dei lavoratori che non viene corrisposto da circa 15 giorni. Questo ormai sembra un diritto acquisito dalla proprietà, perché ogni qualvolta i lavoratori rivendicano la paga, il dirigente della azienda assume atteggiamenti che lasciano intendere che la direzione soddisferà i suoi obblighi solo quando le farà comodo.

Tale atteggiamento costituisce un arbitrio e i lavora-

tori non sono disposti a rinunciare ai loro diritti.

In seguito all'affermazione di un dirigente che di paga se ne parlerà a metà agosto, i dipendenti della «Cartiera» hanno inviato ai soci dell'azienda la seguente lettera:

«Spett.le Società Imolese Cartiera del Linaro - Sede Pressati dal bisogno e seriamente preoccupati per quanto espresso da alcuni dirigenti della Società e cioè che fino a metà agosto non si faranno le paghe, noi sottoscritti operai Vostri dipendenti chiediamo in forma concreta una risposta precisa circa le possibilità di pagamento delle nostre spettanze arretrate con la fissazione di un termine ben preciso sul quale contare per il soddisfacimento dei nostri interessi.

Chiediamo entro il giorno 23 corr. mese il pagamento della quindicina e dentro il giorno 6 agosto prossimo venturo l'aggiornamento completo delle nostre spettanze arretrate. Sperando comprensione, distintamente salutato. Imola, 21-7-58 Seguono le firme di tutti i dipendenti.

Volantino distribuito dai socialisti imolesi

Lavoratori della COGNE

Le elezioni della Commissione Interna, che fra pochi giorni si effettueranno nel vostro stabilimento, stanno interessando i più larghi strati della opinione pubblica cittadina, perché dalle risultanze dipenderà lo indirizzo produttivo della Cogne, la vita economica e sociale dei dipendenti, l'unità delle maestranze quale premessa per il conseguimento di tutti quegli obiettivi rivolti a fare progredire il massimo complesso industriale della nostra città.

Anche in questa competizione non è mancata una forsennata e calunniosa campagna propagandistica da parte dei nemici del Socialismo e della classe operaia.

Il Partito Socialista Italiano, in stretta collaborazione coi propri militanti dipendenti dello stabilimento Cogne, ritiene doveroso dare una chiarificazione al contenuto di volantini e di lettere inviate ai lavoratori da parte di una fantomatica organizzazione denominata «Riscossa Socialista».

Si ritiene innanzitutto preciso che gli unici e soli candidati Socialisti legati ed aderenti all'autentico Socialismo Italiano fanno parte della «Lista di Unità Aziendale» e sono: Del Rosso Bruno, per gli impiegati; Grandi Adriano, Baruzzi Archimede e Monti Dina per gli operai.

Non esistono infatti altre forze socialiste a cui si vorrebbe richiamare la propaganda di «Riscossa Socialista» al solo scopo di disorientare i lavoratori, perché possa trarne profitto il padronato.

«Riscossa Socialista» non ha nulla in comune col Partito Socialista Italiano la cui tradizione di lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori è nota a tutti.

del defunto regime fascista e sostenuta dalla Confindustria.

Operai, impiegati e dipendenti tutti della COGNE!

I Socialisti vi invitano a disdegnare gli interventi illeciti da parte di false organizzazioni la cui origine ha il solo intento di calunniare i veri difensori dei lavoratori per prestare un utile servizio al padrone.

I Socialisti richiamano all'attenzione dei dipendenti dello stabilimento l'appello da essi lanciato recentemente, perché in tale documento è chiaramente delineata la posizione del Partito Socialista Italiano e dei propri propositi unitari per la realizzazione di una politica conseguente nel luogo di lavoro e nel Paese.

I Socialisti invitano tutti i lavoratori, desiderosi di dare il loro consenso ai rappresentanti del tradizionale Partito Socialista di A. Costa, custode e strenuo difensore degli interessi della classe operaia, a VOTARE per i candidati su menzionati della «Lista di Unità Aziendale».

Una "Stellina"



Nel corso della festa «Avanti!» di Piove S. Andrea, pienamente riuscita in ogni suo particolare, è stata eletta stellina del nostro giornale la signorina Clorinda Gardini.

Grandi concerti sinfonici popolari

Le esibizioni artistiche dell'Orchestra del Teatro Comunale avranno inizio sabato prossimo

Sabato 30 corrente alle ore 21 si inizieranno al Giardino Margherita i CONCERTI SINFONICI POPOLARI che la brava « Orchestra del Teatro Comunale di Bologna » eseguirà sotto la bacchetta di valenti Maestri Direttori.

Il piazzale della Palazzina appositamente illuminato, presenterà uno scenario degno dell'avvenimento ed il pubblico che potrà affluire gratuitamente, dato che i Concerti sono gratis, apprezzerà questa nuova e bella realizzazione, grazie al contributo della Amministrazione Comunale e Provinciale, realizzazione alla quale si attende sempre l'adesione dell'Ente Turismo; della Cassa di Risparmio, di tutti gli altri Istituti di Credito e delle Associazioni alle quali i Lavoratori dello spettacolo si sono rivolti per poter portare la loro arte a diretto contatto con tutti i cittadini di Bologna.

Ecco il programma del Primo Concerto che si effettuerà sabato 30 corr. alle ore 21, sotto la direzione del Maestro ORLANDO BARELLA.

G. Verdi - I Vespri siciliani - Ouverture, F. Schubert - Incompiuta - 1.º tempo della Sinfonia; J. Brahms - Danze ungheresi; - J. Sibelius - Finlandia - Poema Sinfonico; R. Wagner - Lohengrin - Preludio atto terzo; A. Ponchielli - La Gioconda - Danza delle ore; G. Rossini - Guglielmo Tell.

Siamo sicuri che questa gentile e nuova forma di manifestazione artistica farà confluire al Giardino Margherita tutti i « petroniani » amanti della buona musica.

Si viola la legge e il buon costume

(continuaz. dalla 2.a pag.) rite occupate in quella giornata. Contro questo atto grave, insorsero tutte le lavoratrici rifiutando la busta e costringendo l'azienda a rivedere la propria posizione.

E potremmo continuare, ma ci sembra basti per dimostrare la giustezza della lotta che le lavoratrici ortofrutticole hanno intrapreso, che non è soltanto per l'aumento salariale ma è lotta per riportare il padronato al rispetto delle leggi e della Costituzione italiana.

Ed è inutile che l'Associa-

Per la stagione estiva la

Sig. COLLA

avverte la sua affezionata Clientela di avere un vasto assortimento di nuovi modelli per COSTUMI DA BAGNO e PRENDISOLE. Confezioni su misura di reggiseni, busti, modellatori, gupier, ecc.

IMOLA - Via Valsalva N. 14

La Ditta ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 499

come per gli anni scorsi indire dal 12 al 31 c.m.

la Settimana Radiofonica

durante la quale potrete acquistare gli apparecchi radio delle migliori marche a prezzi sbalorditivi

GARANZIA 12 MESI - "Si fanno cambi." - "Pagamenti rateali." - Visitateci e vi convincerete. Apparecchi usati da L. 5.000

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 95

Operai, impiegati, prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spazi.

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Notiziario Imolese

Gita al Lago di Como

La Commissione Femminile del Coordinamento delle Cooperative Imolesi, organizzata per il giorno 15 agosto una gita al Lago di Como costeggiando la meravigliosa riva destra del Lago, con soste nei luoghi più suggestivi come: Lecco, Mandello, Varenna ecc.

Le prenotazioni si ricevono presso il Coordinamento Cooperative (Via Fratelli Bandiera, 6) tel. 3-34 tutti i giorni dalle ore 15.30 alle 16.30 fino a tutto il 10 agosto p. v.

La quota di partecipazione è di L. 1.750 per le poltroncine e L. 1.500 per gli strapuntini.

Tutti possono partecipare.

Domenica 24 u.s. a cura del Gruppo Femminile Socialista è stata effettuata la gita di cui preventivamente fu data notizia dal nostro giornale.

La comitiva dei gitanti che ha visitato Firenze e Viareggio, com'era nel programma, si è dichiarata al completo soddisfatta ed ha apprezzato l'organizzazione e l'iniziativa del Gruppo Femminile socialista che fra l'altro ha saputo scegliere luoghi realmente suggestivi.

Domenica scorsa al campo sportivo, mentre si disputava l'incontro ANPI Sport-S. Giovanni, valevole per la Coppa Balbi, il calciatore Mario Tabanelli, di Andrea, di 25 anni, abitante in via Salice n. 91 in seguito ad una caduta accidentale rimaneva esanime al suolo. Soccorso e trasportato all'Ospedale della Croce Rossa Italia, è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della colonna vertebrale (zona cervicale).

Pochi minuti prima, nel corso di un'altra partita, un giovane atleta, Luciano Cenni di 20 anni, abitante in via Luigi Sassi 9, sempre per una caduta, aveva riportato l'infrangimento della gamba sinistra.

Nel pomeriggio di domenica scorsa al bivio di Via Emilia-Via Montanara avveniva un incidente nel quale le vittime erano identificate nella signorina Ancilla Zani di Agostino abitante a Bologna e nel signor Naldi Guido di anni 31 abitante nella nostra città in Via T. Campanella.

I due l'uno a bordo di uno scooter l'altro di una moto.

Direttore responsabile CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

B. T. F. B. - BOLOGNA

APPLAUDITO COMIZIO DEL COMPAGNO BERTOCCHI

Mercoledì 18 u. s. nel centro abitato della « Fornace Gallotti » si è svolto un pubblico comizio, organizzato dal Nucleo Territoriale Socialista del luogo sul tema: Il Partito Socialista Italiano appoggerà quelle forze favorevoli al progresso democratico e sociale.

Numerosi sono stati i cittadini che hanno partecipato alla manifestazione, seguendo con interesse l'oratore inviato dalla Federazione compagno G. Bertocchi del Direttivo Federale e della Segreteria della Federmezzadri che con particolare riguardo ha approfonditi i problemi che interessano i contadini riscuotendo dai presenti il pieno consenso.

La signorina Zani che aveva riportato larghe ferite alla gamba veniva ricoverata al nostro ospedale, mentre il Naldi se la cavava con leggere escoriazioni.

La signorina Zani che aveva riportato larghe ferite alla gamba veniva ricoverata al nostro ospedale, mentre il Naldi se la cavava con leggere escoriazioni.

Ripetiamo il manifesto che la Sezione del P.S.I. di Sesto Imolese ha dedicato al proprio militante.

Con vivo cordoglio annunciamo la perdita del compagno carissimo

REBEGGIANI GILDO di anni 38

Dedicò la Sua esistenza di uomo onesto e socievole alla Famiglia e al lavoro. Lottò per una società più giusta e migliore nelle file socialiste e la Sua memoria ci resterà di incanto ed esempio per ogni nostra buona battaglia democratica e civile.

DOMENICALI SERENO deceduto il 23-7-1955 la vedova ed i figli esternano il loro mesto ringraziamento.

Nel 1º anniversario della morte di

QUARNETI ISAIA la moglie Lo ricorda con immutato dolore agli amici ai compagni e a quanti Lo conobbero.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

GLI AMICI DE « LA LOTTA »

Somma precedente L. 80.155
« Siamo sempre noi » idem al « Momento » » 200
Zaccherini Giuseppe in memoria del compagno Rodolfo Morandi » 200
« Siamo sempre noi » idem al « Momento » » 200
Dalla gita a Viareggio per auguri al compagno sen. Morandi » 1.000
Gli operai della Trebbiaticrice Landi perchè la « Lotta » viva » 400
Da Sasso Morelli: Linda nel primo anniversario della morte di Olindo Zappi » 500

Totale L. 82.655

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

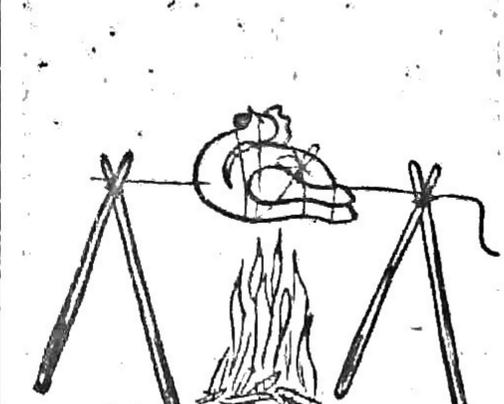
La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

ERRATA CORRIGE

La volta scorsa siamo incorsi involontariamente in un errore nella sottoscrizione Bicu Armando riportando L. 205 anziché L. 500.

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive

Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24.929

Prof. Dott. Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per: CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA Martedì e sabato ore 10.30 Giovedì ore 15.30 PIZZA DELLE ERBE N. 5 IMOLA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA. PREZZI DI CONCORRENZA VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO



LABORATORIO CHIMICO P. 100 - BOLOGNA

Via Emilia 243 IMOLA ENZO CREMONINI IMOLA

CONCESSIONARIO: BORLETTI... punti perfetti la prodigiosa macchina per cucire!

25 anni di garanzia --- Assistenza tecnica con personale specializzato.

Vendite rateali e permuta

Consegna immediata - - - Ricambi originali ed accessori

Macchine per cucire

NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMIGLIA E ARTIGIANO

Vasto assortimento di mobiletti Riparazioni accurate con garanzia di un anno

HAID & NEU

dal 1860 prodotta a Karlsruhe-Baden (Germania)

FIAMSIMCA ANGER

ARRIGO FIORI VIA NINO BIXIO N. 10 (Porta Montanara) IMOLA